

"ROSARIUM"

La devozione mariana
di San Pio V

Mostra di piccole
immagini devozionali



SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO DI QUATTROCASCINE

“Rosarium”

La devozione mariana di San Pio V

Mostra di piccole immagini devozionali
a cura di Roberto De Santis

Quattrocascine
2 ottobre – 1 novembre 2004

Immagini in copertina

1^a pagina di copertina

San Pio V° (*Coll. Lancellotti*)

Pergamena di area francese o fiamminga del XVIII sec. fatta forse per la canonizzazione (1712), mm.65 x 90 ca. Incisione a bulino colorata a tempera a mano. Autore Michiel Cabbaey. San Pio V° nell'atto di pregare ai piedi del Crocefisso ed un angelo che lo corona di fiori (canonizzazione?). Sullo sfondo la Battaglia di Lepanto. Bordatura in origine dorata. Sul retro non vi è alcuna dedica

Rosario Gaudioso (*Coll. Panisi*)

Pergamena di area tedesca del XVII/XVIII sec., mm. 60 x 85 ca. Incisione a bulino colorata a tempera a mano in stile miniatura. Autore sconosciuto. Al centro su fondo dorato Madonna con Bambino che tiene nella mano destra una rosa. Intorno su uno sfondo di nuvole i Grani del Rosario con nei medaglioni i misteri gaudiosi. Probabilmente in origine era dorato anche il bordino esterno. La pergamena doveva far parte, presumibilmente, di una serie di tre sui Misteri del Rosario. Sul retro è presente una scritta a penna illeggibile ed in alto una data di difficile interpretazione, forse l'anno 1647 o il giorno, mese ed anno 16.4.47 (?)

La **Corona del Rosario** che unisce le due pergamene è di produzione conventuale e risale ai primi decenni del 1800. E' realizzata con semi essiccati uniti da sottili anellini metallici e faceva parte di un corredo nuziale.

Ultima pagina di copertina

Immacolata (*Coll. Lancellotti*)

Immagine dell'inizio/metà del XX secolo, stampa calcografica dorata su cartoncino azzurro, 61 x 100 mm, rappresenta l'Immacolata della Medaglia Miracolosa circondata dal Rosario completo (15 grani dei Misteri e 150 grani di Ave Maria).

“Rosarium”

La devozione mariana di San Pio V

Collezionisti espositori:

AVAGLIANO Lorenzo, Cava dei Tirreni (SA) - *BIZZOCCHI Alberto*, Bologna
CAPUANO Fausta, Marina di Minturno (LT) - *CASCARINO Carmine*, Novi Ligure (AL)
DE SANTIS Roberto, Alessandria - *DI MICELI Roberto*, Cianciana (AG)
FONFONE Gianni, Bosco Marengo (AL) - *GALBUSERA Luciano*, Cislago (VA)
GARDINI Attilio, Forlì - *LANCELOTTI Silvia*, Roma - *MANFE' Renzo*, Roma
MENNONNA Antonio, Muro Lucano (PZ) - *PANISI Rosa Maria*, Roma
SMS di Quattrocascine, Quattrocascine (AL) - *VITAGLIANO Saverio*, Roma

Con la Benedizione Apostolica del Santo Padre



PROVINCIA DI ALESSANDRIA



Comune di Bosco Marengo



AICIS - Associazione Italiana
Collezionisti Immaginetto Sacre



OFTAL - Opera Federativa
Trasporto Ammalati a Lourdes



ASSOCIAZIONE
AMICI DI SANTA CROCE

SOMMARIO

Angela LAMBORIZIO – Sindaco di Bosco Marengo	7
La mostra di Quattrocascine: un arricchimento culturale e spirituale	8
di Renzo MANFE' Vice Presidente dell'Associazione Italiana Collezionisti Immaginette Sacre	
Una fede semplice e sana	10
di Armando BOCCHIO - Presidente della Sezione OFTAL di Alessandria	
Perché una mostra di santini a Quattrocascine	11
di Mirella DEMICHELI Presidente della Società di Mutuo Soccorso di Quattrocascine	
Dal Salterio al Rosario	13
di Elena GALLO	
San Pio V	16
di † Paola BOCCA	
Parliamo di... santini	19
di Patrizia FONTANA ROCA,	
Litanie Lauretane	23
di Mino CASCARINO	
Ave Maris Stella, Dei Mater Alma: San Domenico, Apostolo Di Maria	24
di Roberto DE SANTIS	

Sezione 1 - San Pio V	27
Sezione 2 – La Madonna del Rosario	32
La Madonna del Rosario di Pompei.....	39
La Madonna del Rosario di Fontanellato	44
Maria Santissima di Canneto	45
Sezione 3 – I Misteri del Rosario	46
Misteri Gaudiosi.....	47
Misteri Dolorosi	54
Misteri Gloriosi	60
Misteri della Luce	66
Sezione 4 – Litanie Lauretane	70
Sezione 5 – Santità Domenicana	103

Inquisitore Supremo come trampolino di lancio per l'apice della sua carriera, il nuovo San Bernardino da Siena per l'efficacia della sua predicazione, il Riformatore del Concilio di Trento per il compito cui era chiamato, l'Uomo ascetico ed austero per temperamento, sono questi alcuni dei tanti appellativi che caratterizzano la vita di San Pio V.

In particolare va anche ricordato che in occasione della messa per la vittoria riportata a Lepanto (1571) il famoso incipit della sua omelia "né le armi, né i capitani ci resero vincitori ma la Madonna del Rosario, Maria" diventa la premessa dell'istituzione di un'apposita festa dedicata alla Madonna del Rosario, pio esercizio col quale si chiede l'intercessione della Madre del Signore.

Il 5° centenario (1504-2004) per la ricorrenza della Sua nascita, finora unico piemontese ad essere salito al soglio di Pietro e patrono di Bosco Marengo, presenta una nutrita successione di celebrazioni e di iniziative culturali.

Fra le manifestazioni citate emerge per la singolarità e l'unicità dell'iniziativa, quella organizzata dalla Società di Mutuo Soccorso della frazione di Quattrocascine, programmata proprio in occasione dei festeggiamenti in onore della Beata Vergine del Rosario. Oltre a diversi seminari di studio, l'avvenimento contempla anche l'allestimento di una mostra di piccole rappresentazioni devozionali risalenti al periodo intercorrente tra il XVIII secolo fino ai giorni nostri.

Le immagini sacre, secondo l'insegnamento della Chiesa, devono intendersi trascrizione iconografica del messaggio evangelico in cui l'arte deve accordarsi perfettamente con la lettura dell'annuncio medesimo così da divenire aiuto nella preghiera e forma di catechesi: tutto questo fa sì che il semplice "santino" diventi una vera e propria opera d'arte.

Alla luce di queste considerazioni diventa palese la rilevanza e lo spessore culturale che assume questo progetto non solo nell'ambito del cinquecentenario ma proprio per l'intrinseco valore che acquista nella sua caratterizzazione.

Inoltre la notevole quantità e qualità del materiale esposto, oltre 1000 immaginette raffiguranti Papa Pio V, i Misteri del Rosario, le Litanie Lauretane e la Santità Domenicana (l'ordine di appartenenza del Papa), ne fanno un appuntamento impedibile.

..... Intendo, dunque, ringraziare gli organizzatori di questo particolare e importante evento senza dimenticare l'apporto di professionalità di quanti, a vario titolo, si sono adoperati per consentirci di ammirarlo; è sempre motivo di orgoglio per me come sindaco, ma prima di tutto come boschese, vantare la sapiente iniziativa dei miei concittadini e confidare sulla loro collaborazione nella promozione del nostro Paese.

Angela Lamborizio, sindaco di Bosco Marengo

LA MOSTRA DI QUATTROCASCINE: UN ARRICCHIMENTO CULTURALE E SPIRITUALE

Di Renzo MANFE'
Vice Presidente dell'Associazione Italiana
Collezionisti Immaginette Sacre

Quattrocascine di Bosco Marengo, unendo i festeggiamenti del quinto centenario della nascita del grande Pontefice piemontese Pio V canonizzato il 22 maggio 1712 e quelli in onore della Beata Vergine del Santo Rosario, festa da lui stesso istituita a seguito della celebre vittoria contro i Turchi del 7 ottobre 1571, grazie all'organizzazione della locale Società di Mutuo Soccorso, ci regala questa bellissima edizione della Mostra "ROSARIUM – La devozione mariana di San Pio V". Essa permette di poter ammirare e godere gli oltre 1000 "santini" dal 1700 ad oggi, facenti parte di collezioni private per lo più di appartenenti all'Associazione Italiana Collezionisti di Immaginette Sacre.

Nel nostro tempo che – più che un'epoca di cambiamenti si può indicare come un cambiamento di epoca – tali immaginette devozionali rappresentano degli spaccati di vita spirituale e di pietà; e costituiscono un invito alla preghiera, alla devozione, alla meditazione, alla riflessione su quei

valori che la frenetica vita di oggi spesso tende a far passare completamente in secondo piano.

I santini fanno parte della nostra vita anche se la maggioranza della gente non dà loro la considerazione che meritano.

E' però un dato di fatto che essi sono presenti in tutte le case e sempre più frequentemente fanno capolino dai portafogli quando vengono aperti alla cassa di un bar o di un supermercato o appaiono nei portafoto che le persone portano gelosamente con sé.

L'A.I.C.I.S. – Associazione Italiana Collezionisti Immaginette Sacre è stata fondata dall'indimenticabile comm. Gennaro Angiolino, nel 1983, in un momento in cui in Italia si riscontrava un sensibile risveglio e una presa di coscienza della



Quattrocascine anni '40 - Solenne Processione in onore della
"Madonna del Rosario"

validità di queste bellissime testimonianze della pietà popolare, precedentemente relegate o dimenticate nelle soffitte o addirittura avviate alla distruzione.

L'Associazione si è preoccupata fin dall'inizio attraverso conferenze nella sede di Roma, ma anche mostre, convegni e conferenze in tutta Italia, interventi televisivi e radiofonici, che questo patrimonio di alto valore spirituale ed artistico non andasse perduto, anzi venisse apprezzato, studiato.

E l'AICIS continua ancora oggi, attraverso il suo fiorente sviluppo, tale lavoro di sensibilizzazione in

tutti gli ambienti di quest'arte cosiddetta "povera", ma che ha la capacità di far avvicinare collezionisti, cultori o semplici ammiratori al vero valore del sacro.

Siamo certi che la presente esposizione di Quattrocascine, attraverso le centinaia di immagini della santità domenicana, della devozione mariana, dei titoli onorifici alla Vergine Santissima, costituirà un arricchimento culturale, e soprattutto spirituale, del visitatore che con semplicità di cuore vorrà compiere il percorso di "Rosarium – La devozione mariana di San Pio V".

UNA FEDE SEMPLICE E SANA

di Armando BOCCHIO

Presidente della Sezione OFTAL di Alessandria

La sezione OFTAL (Opera Federativa Trasporto Ammalati a Lourdes) della Diocesi di Alessandria ha con gioia accettato il patrocinio della mostra di piccole immagini devozionali “Rosarium”, perché questi piccoli grandi segni della devozione del popolo cristiano sono in sintonia con la proposta di fede e di vita del pellegrinaggio ai Santuari mariani e specialmente a Lourdes, che costituisce uno degli elementi caratterizzanti della nostra associazione.

I santini, infatti, al pari dei gesti di un pellegrinaggio o della preghiera del Rosario, sono espressione di quella fede semplice e sana che nei secoli è stata vissuta soprattutto dai poveri, ma anche da anime grandi che hanno trovato forza e sostegno in questi strumenti oggi spesso considerati con sufficienza e superficialità.

La preghiera del Rosario, ritenuta da molti una preghiera sorpassata e una “cosa da bigotti”, assume a Lourdes una importanza particolare: tutte le apparizioni della Vergine si aprono infatti con la recita della corona. Bernadette, la piccola veggente poverissima di Lourdes, conosce solo questa preghiera che rappresenta per lei un costante conforto e un appuntamento fisso di tutte le giornate.

Ancora oggi, dopo 145 anni dalle apparizioni, a Lourdes la preghiera del Rosario è continuamente recitata da milioni di pellegrini.

Queste innumerevoli preghiere hanno permeato la Grotta e i luoghi che la circondano, contribuendo a creare quella atmosfera di pace, di serenità e di gioia che tutti respirano a Lourdes e che aiuta a vivere in semplicità momenti di grande fede e di grande comunione fraterna. L'OFTAL alessandrina promuove i pellegrinaggi per offrire a tutti l'occasione di vivere queste esperienze di vita vera, che gratificano e fanno assaporare quanto sia bello dedicare il proprio tempo alla preghiera, alla riflessione, alla comunione con gli altri e al servizio di chi ha bisogno. Lourdes dona l'entusiasmo e la carica per vivere anche a casa una fede autentica, come ben sapeva quel grande oftaliano alessandrino che è stato Don Giovanni Fossati, per tanti anni anima dell'OFTAL della nostra Diocesi e prezioso collaboratore della sede centrale dell'associazione. Don Fossati era un “innamorato” di Lourdes e la sua energia e il suo entusiasmo furono decisivi nel 1979 per organizzare il primo pellegrinaggio diocesano formato completamente da alessandrini. Pochi mesi prima di questo pellegrinaggio che aveva tanto voluto Don Giovanni fu chiamato alla Casa del Padre, lasciandoci la sua devozione alla Madonna e la sua forza piena di amore come esempio e come bene prezioso: molti degli oftaliani che vissero con lui quegli anni portano ancora nel cuore le sue parole, capaci di trasmettere il desiderio di Lourdes e la gioia del servizio.

Questa mostra organizzata a Quattrocascine, suo paese natale, è una occasione importante per ricordarlo nel 25mo anniversario del suo ritorno al Padre.

PERCHÉ UNA MOSTRA DI SANTINI A QUATTROCASCINE

di Mirella DEMICHELI,
Presidente della Società di Mutuo Soccorso di
Quattrocascine

Perché una mostra di santini a Quattrocascine?
Cominciamo dal “luogo dell’evento”.

“Quattrocascine”, mai nome fu più appropriato: si tratta di un piccolo paese agricolo (le case sono proprio poco più di quattro...) nel centro della Frascetta (la “baudolinesca” pianura alessandrina), con un centinaio di abitanti i cui cognomi sono sempre gli stessi e che discendono da quei contadini che furono i coloni del Convento di Santa Croce, di cui queste terre costituivano la “dote”.

Le motivazioni, poi, di una tale mostra, potrebbero essere ridotte a due: una di tipo storico-sociale e una di tipo estemporaneo, che si può definire una fortunosa “dotta trouvaille” per citare ancora un nostro illustre ‘concittadino’, Umberto Eco.

E sì, perché anche Quattrocascine ha la sua storia. Saliti sul solaio dell’asilo del paese, due soci della Società di Mutuo Soccorso locale hanno rinvenuto in una polverosa borsa, coperta di ragnatele qualche centinaio di vecchi santini, lasciati lì dalle suore che nei primi decenni del secolo scorso lo gestivano e che di quei santini, evidentemente, facevano dono alla popolazione in occasione delle varie festività.

Ed ecco comparire davanti agli occhi di chi le aveva rinvenute e, con delicatezza, le sfogliava e spolverava, commoventi figure di Santi, Madonne, Gesù Bambini e Angeli, che, con una iconografia di grande suggestione ed incisività, avevano colpito l’immaginario delle genti di tanti anni prima, la cui fede profonda era alimentata da poche, ma essenziali verità (ogni uomo è figlio di Dio e fratello di tutti gli altri uomini). Dopotutto, ricordiamolo, i santini sono la Bibbia dei poveri, l’espressione più completa della devozione popolare di cui l’ambiente contadino è sempre stato l’humus più fertile.

E da allora ogni abitante del paese, memore delle nonne che recitavano ogni sera il rosario e tenevano l’immaginetta di S. Antonio nella tasca del grembiule (perché fa ritrovare le cose perdute), ha cercato e rinvenuto nei cassetti, nei bauli o tra vecchi libri ricordi ormai sbiaditi ed un poco sgualciti di Santi Protettori, di dimenticate litanie...e la collezione si è arricchita.

Così una Società di Mutuo Soccorso, a nostro parere senza uscire dal suo campo, che non essendo ormai più quello di fornire un sostegno “materiale” ai contadini e lavoratori di questa zona, come accadeva nel lontano 1883, quando fu fondata, bensì di serbare il ricordo di una spesso sottovalutata tradizione contadina che non va dimenticata, è diventata collezionista di “arte sacra”, fino ad organizzare una mostra tutta sua. E questa mostra, in occasione anche dei festeggiamenti per il cinquecentenario della Sua

nascita, la si è voluta dedicare al Grande Patrono Boschese e Alessandrino San Pio V e alla “Sua” Madonna del Rosario, tra l’altro patrona del nostro paese.

Due motivazioni, quindi, che si intersecano e si completano: la grande devozione della società contadina, nella quale sprofonda le sue radici la fede attuale, insieme alla passione e alla curiosità egli eredi di quella società per tutto ciò che è passato, ma che ancora, vogliamo ribadire, non deve andare perso.

Allestire questa mostra, arricchitasi di pezzi di collezionisti di tutta Italia, grazie all’interesse che la nostra ricerca ha suscitato, è stato ripercorrere un lungo cammino di devozione (pietas), capire come pregavano i nostri nonni, qual era il loro approccio di fede, quale grande carità da essa scaturiva e si manifestava nella bellezza e nella preziosità semplice delle immagini, specchio di anime pure, ma capaci di un grande amore sia verso le santità venerate sia verso il loro prossimo.

Fede e carità contadina, dunque: un grande bagaglio, riscoperto e vissuto nel breve percorso di questa mostra, da cui la nostra società non può non attingere valori per sopravvivere anche oggi come nel futuro.



Chiesa di Quattrocascine

DAL SALTERIO AL ROSARIO

di Elena GALLO

Chiare e poco sicure appaiono le notizie sull'origine, lo sviluppo e l'evoluzione del rosario; pertanto è cosa non facile riuscire a tracciarne una storia esaustiva.

Partendo dall'etimo della parola, si arriva al vocabolo latino *rosarium* che significa prettamente "roseto", ma il significato che ha oggi nelle lingue neolatine è di epoca medioevale, quando divenne comune chiamare rosario cordicelle annodate, usate dai monaci per tenere il conto di preghiere ripetute in onore della Vergine, la cui perfezione poeti e menestrelli del tempo paragonavano a quella della rosa. Tuttavia la storia di questo "strumento di preghiera" comincia un po' prima.

Già la sua origine materiale, di cordicella con grani, nodi, utile per pregare, pone di fronte ipotesi diverse. La tradizionale storiografia vi vede un'importante influenza orientale: il mondo islamico, traendo la pratica da una radice indiana shivaita, era ed è solito recitare i 99 epiteti di Allah (il centesimo è ignoto e verrà rivelato solamente in Paradiso) con l'ausilio di cordicelle con altrettanti semi, dette 'sebha'; i Buddisti si servivano di un analogo strumento di preghiera (il Dalai-Lama porta al polso sinistro un 'mala' di 108 grani) che passò in Occidente con Marco Polo. Furono però i

Crociati, secondo quest'ipotesi, ad aver importato ed adattato la pratica orientale alla pratica cristiana. Una diversa tesi fu avanzata sul finire del XIX sec. dallo studioso tedesco Esser. Questi evidenziò che già prima dei Crociati, nei sec. III e IV d.C., gli eremiti detti Padri del Deserto, dediti alla preghiera, avevano con sé delle corone di corda annodate.

Tuttavia si era ancora ben lontani da quello che si intende oggi parlando di rosario che comprende sì la reiterazione di preghiere, ma accompagnate dalla meditazione su eventi significativi della vita di Cristo e della Madonna: i misteri.

Di questo particolare modo di rivolgersi alla Vergine, in cui, secondo Paolo VI, «la contemplazione è elemento essenziale», sono "antenati" i *salteri*. La parola *salterio* indicava in origine specificamente i 150 Salmi biblici che i monaci dei monasteri recitavano in varie ore del giorno; poi nell'VIII sec. si iniziò ad invitare i monaci illetterati, ignari di latino alla recitazione di 150 Pater Noster al posto dei Salmi e proprio allora il termine allargò il suo significato a designare qualsiasi serie di preghiere che comprendesse 150 unità. Non molto tempo dopo al *salterio di 150 Pater Noster* si affiancò quello *di 150 Ave Maria*, il cui testo è passato per diverse fasi prima di diventare quello che conosciamo noi oggi. Ricorderò sinteticamente tali fasi.

In un primo tempo, intorno al VII sec., l'orazione in onore di Maria prevedeva solo la prima parte di quella che si recita oggi (*Ave Maria piena di grazia...*), le cui parole furono tratte dal saluto che

l'Arcangelo Gabriele e la cugina Elisabetta rivolsero alla Vergine secondo quanto narrato dal Vangelo di Luca (Lc.1,28-42). Ma prima che tale prece abbia un ruolo a sè stante accanto al Pater e al Credo bisogna aspettare almeno fino all'XI sec. La parte che segue (*Santa Maria Madre di Dio...*), unita alla precedente tramite il nome di Gesù, si affermò nel XV sec. Bisogna aspettare però il 1568 per avere una testimonianza importante sulla definitiva formulazione della preghiera mariana,



allorché Papa Pio V, nell'edizione del Breviario, imponeva ai monaci la recitazione dell'Ave Maria quale è oggi.

Ritorniamo alla storia del rosario. Con il *salterio mariano* detto anche *semplice* perché recitabile da chiunque, anche da chi non conosceva i Salmi, si arrivò ad un rosario allo stato embrionale, a cui mancava ancora l'aspetto della meditazione sui misteri.

A questo si arrivò per gradi tra il XIV e il XVI sec. Nel '300 Heinrich von Kalkar suddivise il *salterio* in 15 decine di Ave Maria intercalate da un Pater. Un secolo dopo di lui Domenico di Prussia fu l'iniziatore della recitazione degli Ave coniugati ad una meditazione su avvenimenti evangelici: propose infatti un salterio di 50 Ave e 50 *clausolae* (dei "ritornelli mnemonici", delle meditazioni a chiusa delle Ave Maria). Ancora: il bretone domenicano Alain de la Roche diffuse la tradizione secondo cui fu San Domenico, fondatore del suo ordine, a istituire il rosario, praticamente "dal nulla", per ispirazione diretta della Vergine Madre. Infine, passando per altre traversie, si arrivò, ancora con un domenicano, Alberto da Castello nel 1521 all'uso del termine *mistero* e secondo alcuni con egli si giunse anche alla definizione degli attuali 15 misteri (affermatisi però in modo definitivo solo nel 1716).

A porre una delle pietre principali nell'evoluzione del rosario fu ancora un domenicano: il boschese Papa Pio V. Questo non deve stupire perché l'ordine domenicano ha da sempre sostenuto la

devozione mariana come una caratteristica peculiare dell'ordine e la recitazione del rosario come un utile strumento di diffusione della Cristianità. Perché Papa Pio V ha svolto un ruolo così importante nella formazione del rosario? Perché egli pubblicò quella che si può definire la "Magna Charta" del rosario: la Bolla pontificia "*Consueverunt romani Pontifices*" del 17 settembre 1569, infatti, stabilì definitivamente l'origine del rosario, il nome, gli elementi essenziali (15 Pater e 150 Ave Maria, più la meditazione sui misteri) e le finalità. Ecco il rosario descritto dalle parole del Pontefice: «*Il rosario o salterio della beatissima Vergine Maria è un modo piissimo di orazione e di preghiera a Dio; modo facile e alla portata di tutti, che consiste nel lodare la stessa beatissima Vergine, ripetendo il saluto dell'angelo per 150 volte, quanti sono i salmi del salterio di Davide, interponendo a ogni decina la preghiera del Signore, con determinate meditazioni illustranti l'intera vita del Signore nostro Gesù Cristo*». Da allora il 'nostro' pontefice fece del rosario uno strumento anche di difesa della Cristianità. La battaglia di Lepanto, che gli storici hanno via via definito come «il maggior evento militare del secolo XVI», l'occasione con cui «l'incanto della potenza turca fu infranto», ne è la prova lampante. I Turchi, che da poco avevano conclusa la campagna di Cipro, avanzavano fortissimi, intenzionati ad innalzare il vessillo dell'Islam su Roma. La flotta cristiana di galee pontificie, spagnole e della repubblica veneta, sotto il comando di Giovanni

d'Austria, intercettò la flotta ottomana all'imbocco del lungo Golfo di Lepanto. Era il 7 ottobre 1571. Pio V invitò tutta la Cristianità a pregare la Madonna con il rosario. Convinto della vittoria, ancor prima di averne ricevuto notizia, ne diede l'annuncio, dicendo che la flotta cristiana aveva vinto per intercessione della Madonna del Rosario. Così inserì tra le invocazioni alla Vergine quella di "*Auxilium Christianorum*" e il 17 marzo 1572 con la bolla "*Salvatoris Domini*" aggiunse al calendario liturgico il 7 ottobre come *Commemoratio B.Mariae Virginis de Victoria*. Sulla stessa scia si mosse il suo successore, Gregorio XIII, che stabilì alla prima domenica del mese di ottobre la festa del rosario. Altri Papi sull'esempio del grande Pio V, che con la forza della fede mariana aveva difeso la Cristianità dalle eresie, dalla Riforma, dall'Islam, si affidarono al rosario in momenti di pericolo: Innocenzo XI ancora contro i Turchi alle porte di Vienna e Pio VII contro le pressioni di Napoleone. Comunque dal Papa vittorioso a Lepanto in poi, numerosi furono i Pontefici che cercarono di diffondere la devozione mariana tra i fedeli. Leone XIII, detto il Papa del rosario, diffuse la preghiera mariana con 12 encicliche, consacrando ad essa tutto il mese di ottobre; Pio XII con l'enciclica "*Ingruentium Malorum*" (1951) invitò i fedeli a confidare in Lei recitando il rosario nei momenti più difficili; infine Paolo VI nella "*Marialis Cultus*" descrive gli elementi costitutivi del rosario ripresi poi dall'attuale Papa nella "*Rosarium Virginis Mariae*".

San Pio V

Di Paola BOCCA (1899-2002)

A risollevar la misera condizione del Bosco penserà un suo grande figlio: Antonio Ghislieri, poi fra Michele, Cardinale alessandrino e, infine Papa Pio V (questi i nomi che Egli assunse successivamente) che, con privilegi, donazioni e opere di bonifica, riporterà il suo paese tra i primi ancora della pianura alessandrina.

Il feudo del Bosco, in questo tempo, avrà soltanto una giurisdizione nominale sotto i Majno, i duchi Bonelli e i Manfredi sino a scomparire completamente con l'epopea napoleonica, dopo la quale questa nobile ed antica terra ritorna ai Savoia, da cui già dipendeva dal 1706.

Ritorniamo ora al più illustre personaggio di Bosco: S. Pio V.

Egli nacque nel 1504 da povera, ma antica e nobile famiglia oriunda da Bologna esiliata, quando la fazione avversa dei «Bentivoglio» le aveva confiscati i beni cacciandola, con tutti i «famigli» (dipendenti) dalla città. Il decreto di espulsione fu reso più odioso dalla porta fatta murare (di dove erano usciti i Ghislieri) segno che non dovevano mai più ritornare. Cent'anni dopo, però, il Senato e il popolo di Bologna (era salito al solio Pontificio Michele Ghislieri) si radunarono per una cerimonia

di riparazione: riaprirono la porta e fecero scolpire su una lapide a caratteri d'oro il rammarico della città per l'ingiustizia perpetrata dai loro avi. Le virtù e la grandezza di Pio V aveva risvegliato nei bolognesi un savio pentimento.

Il nonno di S. Pio, benché nobile, giunto a Bosco con la famiglia e con altri parenti si diede al lavoro dei campi e così fece suo figlio Paolo che aveva sposato una certa Domenica Angeleri (o Angeria) di Sezzè. Questi ultimi furono i genitori di S. Pio che già da piccolo dimostrò una profonda pietà e un gran desiderio d'imparare. I genitori furono i suoi primi maestri e lo educarono alla virtù, ma essendo poveri di mezzi non poterono avviarlo agli studi e si rassegnarono ad affidargli un branco di pecore. Così il futuro grande Papa divenne pastore. Un giorno mentre era al pascolo lo incontrarono due frati Domenicani del convento di Voghera venuti a Bosco per la predicazione. Notata la sveglia intelligenza del ragazzo e più ancora la rara pietà, col permesso dei genitori lo accolsero nell'Ordine a Voghera. A 24 anni fu ordinato sacerdote. Il Superiore, in via eccezionale, gli permise di recarsi al paese natio, presso i parenti, per celebrarvi la sua prima Messa, ma giunto al Bosco uno spettacolo ben triste amareggiò il suo animo: Francesco I in lotta con Carlo V aveva (mentre si dirigeva a Pavia col suo esercito) gettata la costernazione in questi paesi: Bosco era in fiamme (ricordare il. gen. Lautrec), la chiesa parrocchiale profanata e devastata dai soldati. Allora fra Michele coi genitori e alcuni parenti, si recò a Sezzè a celebrarvi la sua

prima Messa addolorato di non poter offrire il S. Sacrificio nella chiesa dove aveva ricevuto il Battesimo e dove, fanciullo, aveva tanto pregato. Nell'austerità del convento vogherese prima, in altri dopo, l'umile fraticello si avviava ad occupare alte



cariche che gli addossavano gravissime responsabilità e gli crearono tanti nemici che tentarono persino di togliergli la vita. Ma il Ghislieri, forte nella fede e nella virtù, col solo scopo della gloria di Dio e dell'integrità della Religione, seppe combattere e perdonare; illuminare e correggere le menti ottenebrate dalle eresie imperversanti a quei tempi e dare la pace a tante anime traviate.

Nel 1556 fu Vescovo (a 52 anni) di Sutri e Nepi, l'anno dopo Cardinale. Fu trasferito alla sede di Mondovì e a 62 anni fu eletto Papa succedendo a Pio IV. Durante il suo breve, ma fecondo pontificato, Egli compì grandi opere sì da segnare nella storia, e non solo della Chiesa, orma indelebile. Pio V diede esecuzione al «Concilio di Trento» conclusosi sotto il suo predecessore, che veniva a togliere tanti abusi ed interpretazioni arbitrarie della S. Scrittura fra il popolo cristiano. Scomunicò la regina Elisabetta d'Inghilterra per le sue eresie e vita scostumata, riformò i costumi del popolo romano che beneficò largamente. Ma il fatto più importante che lo caratterizzò fu l'aver Egli saputo riunire i principi cristiani, gelosi l'uno dell'altro, per combattere i Turchi che minacciavano l'Italia e l'Europa. La fulgida vittoria di Lepanto è legata al Suo nome.

Pio V, anche fra le mura del Vaticano, condusse un'austera vita da frate. Sotto i ricchi paludamenti pontificali indossava l'umile e rude saio domenicano. Frugalissima era poi la sua mensa: lunghe ore di lavoro e di preghiera malgrado la sua

precaria salute. Fu nemico dei privilegi e del nepotismo, allora assai praticato, e se il nipote Michele Bonelli diventò Cardinale lo si deve a meriti personali acquisiti, alle insistenze del Sacro Collegio e di S. Carlo Borromeo già arcivescovo di Milano.

Anche da Roma S. Pio non dimenticò la sua terra natale per la quale dimostrò sempre un vivo attaccamento ed una profonda attenzione, tanto che espresse, più volte, il desiderio che le sue spoglie mortali riposassero nel convento di S. Croce, da lui fatto costruire, dove fece collocare la sua tomba rimasta vuota.

Fra i tanti aneddoti che si raccontano della sua vita ve n'è uno che rivela il suo spirito arguto e faceto. «Un giorno, S. Pio, passeggiando nei giardini vaticani, si era trovato su di un'altura ove era solito soffermarsi e guardare lontano. Incuriosito un prelado del seguito gli chiese se cercava qualcosa. Si era iniziata da tempo la costruzione del tempio di S. Croce a Bosco pel quale il Papa aveva già inviate tante verghe d'oro che pare prendessero altra via di

quella assegnata. Rispose Pio V: Guardo se vedo spuntare il campanile del convento che non cresce abbastanza. Quello capì l'allusione satirica e, non essendo del tutto estraneo alla faccenda e stette zitto».

Molti furono i vantaggi che i boschesi trassero dal loro grande concittadino sia con l'ottenere posizioni ragguardevoli (sempre con merito), sia con elargizioni per i più poveri.

La comunità si avvantaggiò del riscatto delle acque d'irrigazione e dei mulini dovuti prima cedere a privati per pagare i grossi debiti incontrati durante le guerre che travagliarono il Comune.

E' impossibile ricordare qui tutti i benefizi ed i vantaggi che Bosco può enumerare, basta però dire che la riconoscenza al suo grande Figlio gli ha fatto innalzare, a distanza di secoli (nel 1936), il superbo monumento in bronzo sulla piazza principale che porta il suo nome. Promotore di quest'opera fu il Cardinale Pio Tommaso Boggiani coadiuvato dalle principali personalità boschesi e dalle Autorità locali.

PARLIAMO DI... SANTINI

Di Patrizia FONTANA ROCA,
Collezionista e curatrice del sito www.cartantica.it

“Ecco un piccolo strumento che potrà aiutarvi... Cercate di avere un'immagine oppure un dipinto di N. Signore e non accontentatevi di portarlo sul cuore, senza mai guardarlo, ma usatelo per “conversare” con Lui”. Così scriveva nel 1566 santa Teresa d'Avila ne il suo “Cammino di perfezione”. Sostenere dunque la fede dei fedeli, esaltare il loro amore per Gesù e per la Trinità, è stato il primo intento delle immaginette sacre.

I monaci benedettini, con l'illustrazione dei testi sacri, sono stati tra i precursori delle immagini sacre. Da ricordare anche, l'introduzione dei “rotoli liturgici” nel Beneventano, nei secoli XI-XIII, per la recita dell'”Exultet” nella notte antecedente la Pasqua.

Si può risalire al termine “Santino” nelle “Lettere” del Malagotti (1736) “Non mi dimentico de' santini che vi ho promesso...”; nel “Ricciardetto” (1738), il Forteguerra in forma scherzosa afferma: In questo ben sapea ch'era tantino/ E 'l numero dicea delle peccata/Onde il maestro davami il santino...”. Si trova il termine “santino” anche nel “Vocabolario della Crusca”, nella ristampa dedicata a Vincenzo Monti, basata sulla IV edizione (1729-38) e Niccolò Tommaseo, nel suo “Dizionario della lingua

Italiana” scritto dopo il 1854, propone la definizione: “Santino, Immaginetta di Santo, stampata in legno o rame, o sovente miniata”.

Per la Chiesa, l'immagine religiosa ha una triplice funzione: quella di "ornamento" di chiese e luoghi di culto, di "insegnamento e di divulgazione" (portando a tutti - letterati e non - le verità del catechismo, le storie sacre, le vite dei santi) e di "incitamento" alla pietà. Ovviamente, l'immaginetta religiosa - o chiamiamola più familiarmente "santino" , è destinato proprio alla funzione divulgativa della devozione.

La sua diffusione si sviluppò, adattandosi ai cambiamenti delle mentalità, del linguaggio e dei costumi, fra il XIV secolo e la prima metà del XX, proponendo principi di morale, di Fede e di Amore esaltanti la vita cristiana, adattando schemi che rappresentavano i più grandi Misteri, diventando - nei momenti di necessità spirituale - mezzo di conforto, di colloquio con Dio e di intercessione presso i suoi Santi. Già nel Quattrocento e nel Cinquecento, monache e frati impiegavano parte della vita monastica a dipingere immaginette sacre su pergamena per donarle a dei fedeli particolarmente cari o anche per usarle negli esorcismi e alcuni santini su ostia venivano fatti ingoiare a delle persone per guarirli da mali fisici o morali. Alla prima metà del XIV secolo risalgono le prime stampe su carta, realizzate da un disegno inciso su matrice di legno che, benché riflettano religiosità e ansia di fede, sono di fattura un po' grossolana; più avanti, specialmente in Baviera,

Fiandre e Svezia, l'esecuzione verrà affidata a grandi artisti che creeranno piccoli capolavori, affinando la tecnica e sostituendo all'intaglio su legno l'incisione su rame o acqueforti su carta non particolarmente pregiata, di forma rettangolare, in bianco e nero, con aggiunta d un testo o una preghiera. A partire dal Seicento, fino al XVIII secolo, si cercherà di abbellire sempre di più i santini "artisticamente" e si svilupperà anche la realizzazione di immagini chiamate "canivet", confezionate con temperini atti ad intagliare la carta velina, creando veri e propri pizzi merlettati di grande effetto, mentre agli inizi dell'Ottocento nascono in Europa (ad opera specialmente degli editori Rude e Hoffman di Praga) i primi pizzi a matrice che cercheranno di imitare i vecchi modelli intagliati a mano, su cui venivano incollate le varie immagini religiose, disegnate o stampate in litografia, una tecnica innovativa per l'epoca.

Successivamente, si diffonderanno le immagini "a inclusione" o "a rilievo", con preghiere miniate a colori e sul finire del secolo il mercato verrà invaso da una consistente produzione di santini sempre più ricchi di simboli, di ghirlande e decori, acquerellati, ornati di lustrini, nastri e florilegi, sino a sfociare nella ridondanza grafica dell'Art Déco e del Liberty. La distribuzione delle imaginette veniva effettuata durante le celebrazioni e ricorrenze religiose di un certo rilievo, nei ritiri spirituali o nei collegi gestiti dai vari ordini religiosi e diffuse nelle missioni presenti nei luoghi più sperduti del mondo. Generalmente venivano conservate nei messali, con

un sentimento frammisto di religiosità e di scaramanzia, quasi come reliquie dalle potenti qualità taumaturgiche o come un frammento di quella eternità perduta che poteva ricongiungere al Cielo quella parte dell'uomo che di esso aveva nostalgia.

Per un'azione di catechesi per i bambini si ricorreva a imaginette evocatrici del soprannaturale che si potevano facilmente imprimere nelle menti, spesso raccolte anche in piccoli libretti, corredate da una breve didascalia generica o da una frase dei Vangeli. Esse narravano i momenti salienti della Vita della Vergine, della Vita di Gesù, dei miracoli, ecc., attraverso figurazioni definite o tramite simbologie - espresse spesso con grande potenza pittorica - a volte ingenua, a volte teatrali, con colori, sfondi e grafica molto elaborati, che però arrivavano subito al cuore, destando interesse e buoni sentimenti, spingendo comunque ad andare oltre l'immagine, all'essenza della religione.

All'inizio del XX secolo, la nascita della fotografia, le avanguardie dell'arte moderna, l'industrializzazione, le nuove ideologie ed i successivi eventi politico-economici provocheranno il crollo dell'iconografia religiosa e devota che, tuttavia, nel periodo tra le due guerre, rifiorirà, rifacendosi a pittori ed incisori del passato, quasi ignorati ormai dagli artisti e persino dai fedeli, con immagini didattiche ed accademiche quasi prive di vero sentimento devozionale. Tuttavia, anche il santino trova con le nuove tecniche una diffusione popolare più ampia che lo trasforma in mezzo

mediatico e se una volta le immaginette si potevano trovare solo presso famiglie abbienti o nelle celle dei monaci, ora che un solo esemplare poteva essere riprodotto in innumerevoli copie, a basso costo, e venir distribuito ad una vera massa di fedeli, ecco che il santino rivestiva davvero quella funzione per cui in fin dei conti era nato, quella della divulgazione. I santini venivano tenuti, dunque, non più solo nei messali, ma nei taschini delle giacche, nei portafogli, veniva incorniciato sul comodino, sulle culle dei bambini, e così via. Grazie a questo piccolo mezzo, il fedele poteva ritrovare, nella sua intimità, quell'emozione provata nei momenti di maggior partecipazione religiosa; quelle piccole immagini gentili, di angeli e di Natività, con la rappresentazione della dolorosa Passione del Cristo, con gli sguardi ardenti di certi Santi bambini, coi loro pizzetti e nastri, avevano il potere di riportare indietro nel tempo, alla mai dimenticata ingenuità dell'infanzia e, anche se solo per un momento, potevano far ricordare all'Uomo ciò che era stato e rendergli, forse, ancora possibile il colloquio con Dio.

Un capitolo a parte potrebbe essere riservato ai testi e preghiere riportate sul retro delle immaginette, alcuni "propagandistici" e tendenti a "reclutare" aderenti alle varie Opere Pie o Associazioni religiose che, tramite una piccola offerta, davano la possibilità - ai vivi e persino ai defunti - di far parte di un più ampio consesso di fedeli a cui sarebbe stata elargito un particolare privilegio, creando quindi un ininterrotto discorso tra terra e cielo e

protraendo oltre la vita gli umani legami. Oppure si trattava di testi che instillavano fede patriottica, con qualche "sbavatura" politicizzante o pubblicitaria.

Oggi come oggi non c'è davvero tempo per dedicarsi ai pizzetti di carta e le immaginette odierne sono povere, si rifanno a quelle del passato ma senza il calore di una volta, quindi quasi inadatte a trasmettere messaggi che giungano fino all'anima, parlando di Fede, Speranza e Carità.

Ma, come per legge di contrappasso, negli ultimi decenni è iniziata una vera e propria caccia ai "santini" del passato che, strappati all'indifferenza dei mercanti di carta, delle aste, dei messali di famiglia, sono riapparse negli albums dei collezionisti, ancora cariche del primordiale fascino.

La Catalogazione

In un campo così vasto come questo è davvero difficile realizzare una catalogazione vera e propria... anche perché, di solito, l'amore per la carta prende la mano e così ci si ritrova a collezionare non solo santini ma anche calendarietti, cartoline, ecc. Non basta, quindi, la logica per la sistemazione delle immaginette, ma interverrà il buon gusto o la predilezione per una tematica o l'altra. Il collezionista non ha l'obbligo di seguire regole o convenzioni precise per la catalogazione; basterà forse suddividerle, utilizzando delle schede con una descrizione accurata, classificandole per serie, per casa editrice o per periodo ma, soprattutto, per argomenti:

Gli Angeli - la Vergine - la Natività - i Santi - i Beati - i Santi Patroni - Appellativi della Madonna e Litanie - Santuari - e così via. A questo proposito, più avanti, si ritornerà sui singoli argomenti più approfonditamente e specificamente. Negli ultimi anni c'è stato un vero e proprio boom dei santini e l'interesse si è propagato a macchia d'olio, tanto che è possibile reperirli sui banchi dei mercatini ormai così prolifici, dove c'è un'ampia scelta ma, dolente nota, i prezzi di mercato si sono innalzati di mano in mano raggiungendo in alcuni casi cifre esagerate. Un consiglio spassionato destinato ai principianti è quello di andarli a reperire, oltre che nei mercatini o nei negozi di vecchia carta, anche e soprattutto direttamente nelle chiese, numerose specialmente nelle grandi città. Questa soluzione ha almeno due finalità: quella di conquistare un po' di materiale (per la maggior parte moderno, ma forse in qualche chiesina, chissà che non troviate qualche piccola "chicca") e quella di ampliare la vostra cultura artistica. Le nostre chiese sono cariche di quadri, sculture, affreschi... insomma di capolavori che altrimenti forse non vedremo mai, se non sulle pagine dei libri e dei dépliants. Quindi, questo potrebbe essere anche l'inizio di un cammino che ci arricchirà non solo spiritualmente ma anche culturalmente; potremmo riservare a quest'attività il sabato o la domenica mattina... per finire poi la ricerca in qualche mercatino rionale.

Un altro mezzo che ho sperimentato personalmente è quello dello scambio epistolare. Vi sono giornalini mensili, facilmente reperibili nei

mercatini, nelle librerie o presso alcuni giornalai, dedicati esclusivamente all'antiquariato o agli scambi, su cui è possibile trovare annunci di scambisti che, oltre al materiale, cercano un contatto umano per arricchirsi ulteriormente. Inoltre, molto attiva in questi ultimi anni, con le riunioni mensili dei soci e le varie mostre, non solo in Italia ma anche all'estero, è l'Associazione Italiana di collezionisti di immagini sacre (AICIS) con sede a Roma, Piazza Campitelli, 9 - 00186. Ad essa è possibile iscriversi e ricevere un Bollettino e le varie notizie riguardanti la sua vasta attività.

Come conservarli

Su questo punto ognuno potrà sbizzarrirsi come crede. In commercio ci sono albums - come quelli per le fotografie, per intenderci - con taschine di vari formati che possono soddisfare tutte le esigenze. Per i più sofisticati e pazienti, invece, si può consigliare di creare da soli i classificatori, utilizzando dei raccoglitori ad anelli per archivio, rivestendoli con carta di velluto adesivo, mentre per l'interno si potranno acquistare nelle cartolerie delle buste in plastica trasparente nel formato più idoneo in cui, ritagliati su misura, verranno inseriti dei fogli di cartoncino Bristol - nero o colorato - su cui poggerete i santini stendendovi sopra - in misura leggermente più grande - una carta trasparente tipo slides, incollata sul cartoncino solo nella parte inferiore. Ma qui la mia fantasia si ferma, adesso... tocca a voi!

LITANIE LAURETANE

Di Mino CASCARINO

Nella prima metà del secolo XVI nella Santa Casa di Loreto si cantavano delle suppliche litaniche denominate, in seguito, “Litanie Lauretane”.

Da Loreto, grazie alla fama del santuario e grazie anche ad alcuni interventi pontifici (furono infatti approvate dal papa Sisto V nel 1587, riconosciute ed autorizzate con Decreto del Sant’Uffizio nel 1601), queste suppliche si diffusero nell’intera Chiesa Latina e divennero una delle preghiere più popolari alla Vergine Maria.

Contrariamente a quanto si crede, però, queste Litanie non ebbero origine nel famoso santuario marchigiano. Le troviamo, infatti, nella forma caratteristica e nel contenuto essenziale, già citate in un manoscritto della fine del XII secolo.

Le Litanie attuali ritenute ancora, a ragione, “un capolavoro della pietà popolare mariana” ricalcano in pratica quelle medioevali e come preghiere hanno una vera particolarità: di volta in volta diventano atto di fede, di lode, di supplica o di riconoscimento dei meriti e della santità della Madonna.

La struttura delle “Litanie”, distribuita in sei gruppi, è costituita da una cinquantina di invocazioni:

- Tre derivano direttamente dalle Litanie dei Santi;
- Dodici si svolgono intorno al titolo “Madre”: Madre di Dio, della Chiesa, della Divina Grazia, ...
- Sei intorno al titolo di “Vergine” con l’esaltazione della Prudenza, della Clemenza, della Fede, ...
- Tredici invocano “Maria” con simboli biblici: Arca dell’Alleanza, Sede della Sapienza, ... o patristici: Dimora consacrata a Dio, Torre di Davide, ...
- Quattro come Soccorritrice dei peccatori, dei miseri, degli afflitti e degli infermi;
- Dodici con il titolo di “Regina”. La Vergine è celebrata come Regina dei Veri “Servi di Dio” quali gli Angeli, i Patriarchi, i Profeti, gli Apostoli, i Martiri, ...

In tempi difficili come questi i credenti continuano a recitare o a cantare queste “Litanie” con la speranza che la Madre Celeste continui a proteggerli, come del resto ha sempre fatto nel corso dei secoli.

AVE MARIS STELLA, DEI MATER ALMA: SAN DOMENICO, APOSTOLO DI MARIA

di Roberto DE SANTIS

“Ave Maris Stella, Dei Mater Alma ...” era questo uno dei canti che accompagnava la predicazione per le strade di Francia e d’Italia di Padre Domenico.

E’ vero: la devozione mariana caratterizza la religiosità di diverse figure di santità, più o meno recenti ma San Domenico di Guzman (1170–1221), e l’Ordine dei Predicatori in generale, è un santo “mariano” per un titolo speciale. Nell’ *Ordo Fratrum Praedicatorum* Maria è considerata cofondatrice. Tale titolo le fu attribuito dai primi frati alla luce di quanto raccontato dal Santo Padre Domenico: invocazioni, visioni ed estasi, sogni ma soprattutto la certezza di poter confidare nella potente protezione della Madre del Signore per sé, per il suo ordine e per quanti avrebbero beneficiato del contatto con uno dei suoi frati.

Un ordine, dunque, in cui confluiscono l’origine e le esperienze del fondatore: dalla devozione mariana - in cui rientra l’attribuzione dell’”invenzione del Rosario” - all’esigenza di rispondere alle errate interpretazioni delle Sacre Scritture persuadendo con l’esempio, con il ragionamento e non con la forza.

Un ordine di frati dediti allo studio e alla predicazione, grandi teologi fra cui i Santi dottori della Chiesa Alberto Magno (1206–1280) e



Tommaso D’Aquino (1220–1274).

Ed è proprio lo studio della *Summa Theologica* e delle altre opere di teologia di quest’ultimo che contraddistingue la formazione teologica e



spirituale del Papa Pio V°, altra figura illustre della Famiglia e della Santità Domenicana. Figlio di un'epoca che dista circa Cinquecento anni dall'ecumenismo e dal dialogo interreligioso, riforma con zelo apostolico ed energia la Chiesa nell'ottica del "Pastore" che tende al bene spirituale del gregge affidatogli.

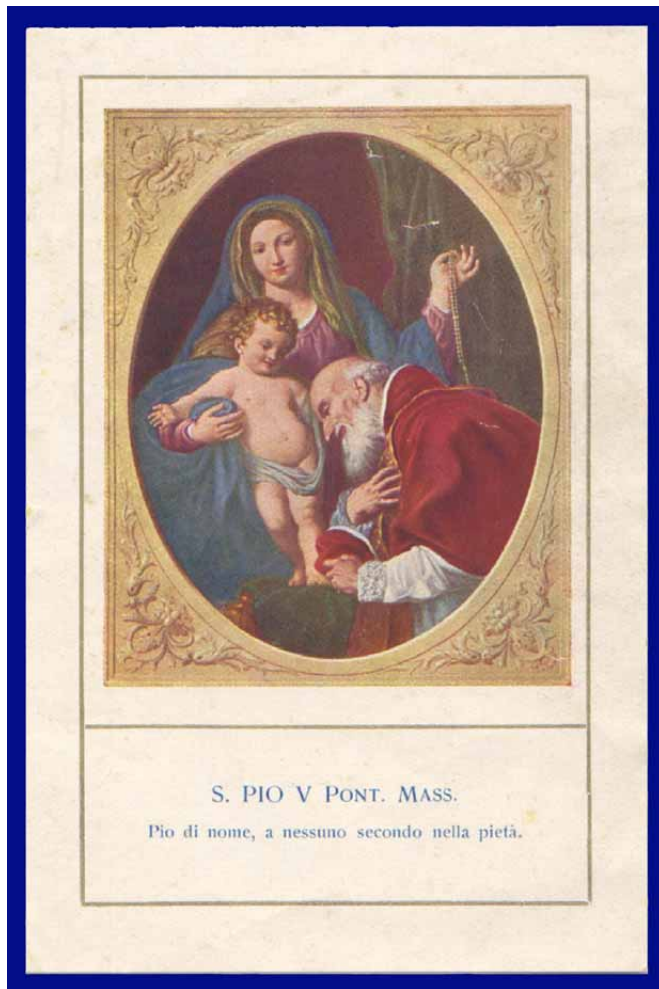
Alla Famiglia Domenicana appartiene anche Santa Caterina da Siena, anch'ella Dottore della Chiesa dal 1970. Terziaria Domenicana, incompresa dalla famiglia e quasi analfabeta, collabora e contribuisce notevolmente al ritorno della Santa Sede a Roma.

Dalle poche considerazioni precedenti è facile intuire che l'albero della Famiglia Domenicana ha dato molti ed illustri frutti di santità: dal fondatore ai Dottori, da San Pietro martire a San Giacinto di Opole, da Santa Rosa da Lima a San Martino de Porres, fino ai più recenti Pier Giorgio Frassati - Beato - e Bartolo Longo, beato fondatore dell'illustre santuario mariano di Pompei.

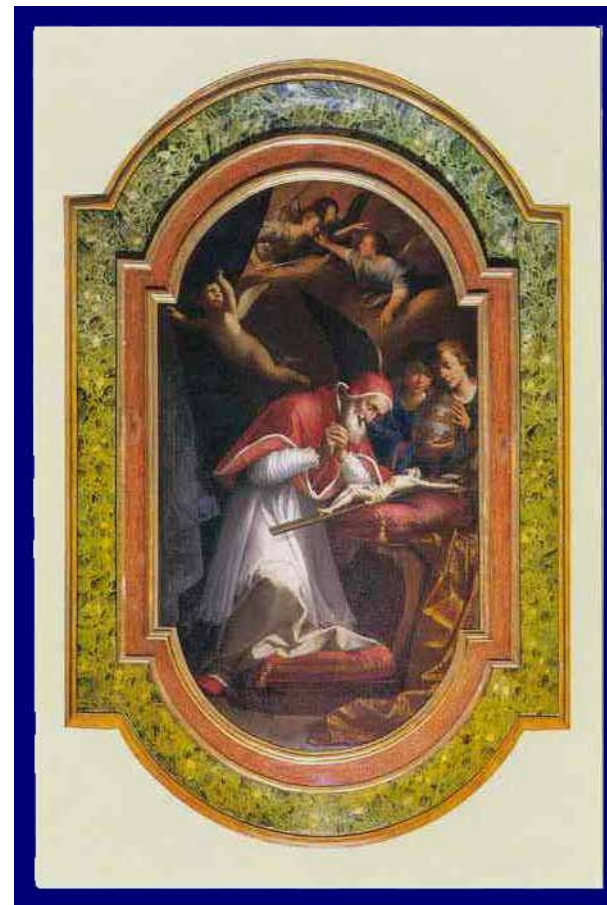
Nelle ultime schede iconografiche del catalogo sono riportate alcune immagini raffiguranti i più noti santi domenicali. In quella sede è possibile reperire ulteriori informazioni agiografiche nella consapevolezza di non essere esaustive, considerata la vastità della tematica che meriterebbe mostra e catalogo a sé stante.

Le schede tecniche sono state curate da: Roberto De Santis,
Attilio Gardini e Silvia Lancellotti e costituiscono una
prima traccia descrittiva.

Sezione 1 -San Pio V



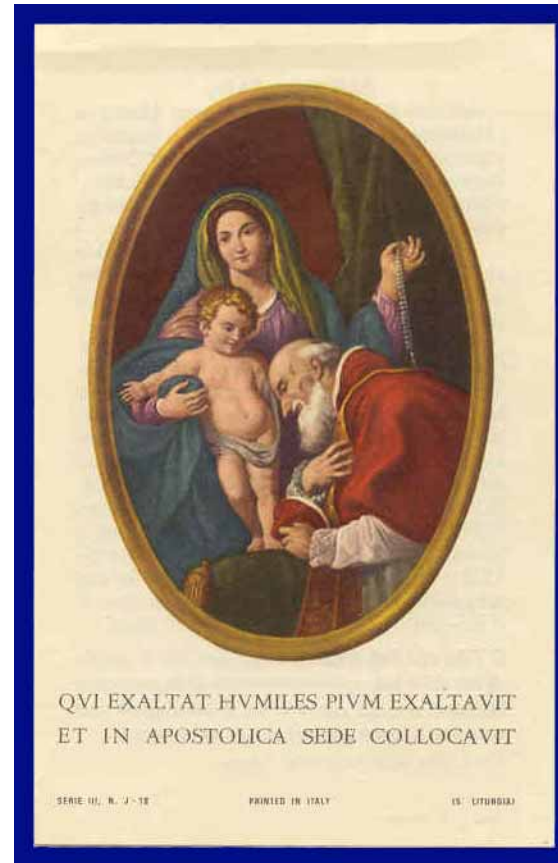
Stampa moderna in offset con cornice dorata raffigurante San Pio con abiti pontifici e la Madonna del Rosario. La scritta sottostante ribadisce la pietà mariana del Pontefice. mm 82 x 125 (coll. SMS Quattrocascine)



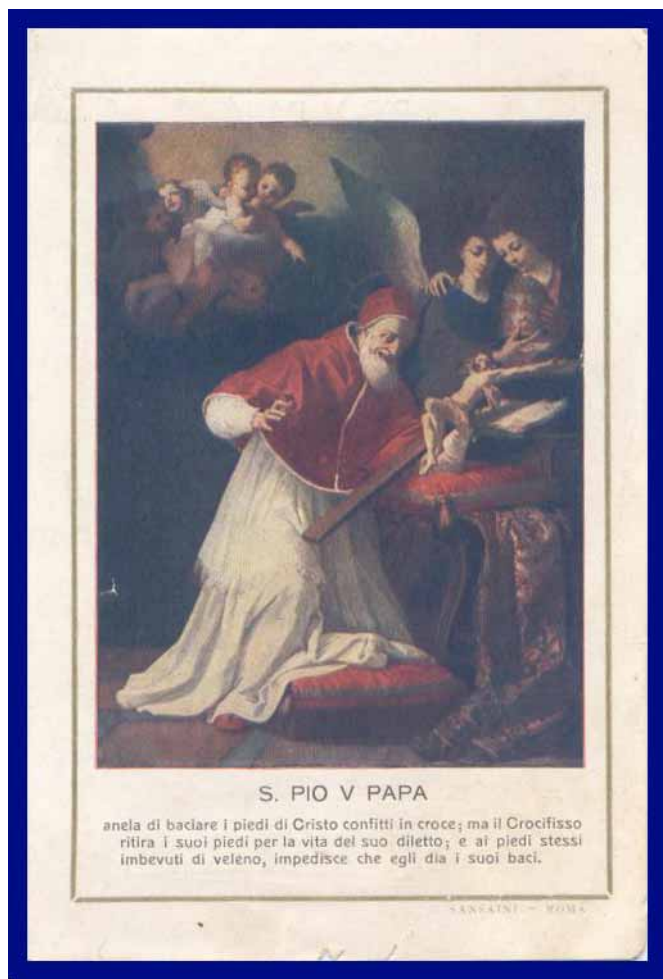
Stampa moderna in offset raffigurante San Pio che venera il Crocefisso. San Pio indossa gli abiti pontificali, cioè una tonaca bianca, abito dell'ordine domenicano, che conservò anche a seguito all'elezione al Soglio Pontificio. Sul retro cenni agiografici e preghiera al Santo. mm 75 x 110 (coll. SMS Quattrocascine)



Immaginetta monocromatica ritagliata da un libro di preghiere spagnolo di fine '800 raffigurante San Pio in preghiera innanzi al Crocefisso. Appartiene ad una serie di ritagli raffiguranti i più insigni Pontefici, Padri della Chiesa e Dottori. mm 63 x 93 (Coll. De Santis)



Stampa moderna in offset con cornice ovale dorata raffigurante San Pio con abiti pontifici e la Madonna del Rosario. Immaginetta edita dal convento di Santa Sabina in Roma con n. di serie J 12. La frase riportata è tratta dalla Liturgia della festa del Santo (5 maggio). mm 70 x 110 (Coll. SMS Quattrocascine)



Cromolitografia con bordo dorato edita da Sansaini – Roma. Primi del '900. Sul retro: cenni biografici e preghiera indulgenziata da Benedetto XV il 1° settembre 1916. mm 80 x 125 (Coll. Fonfone)

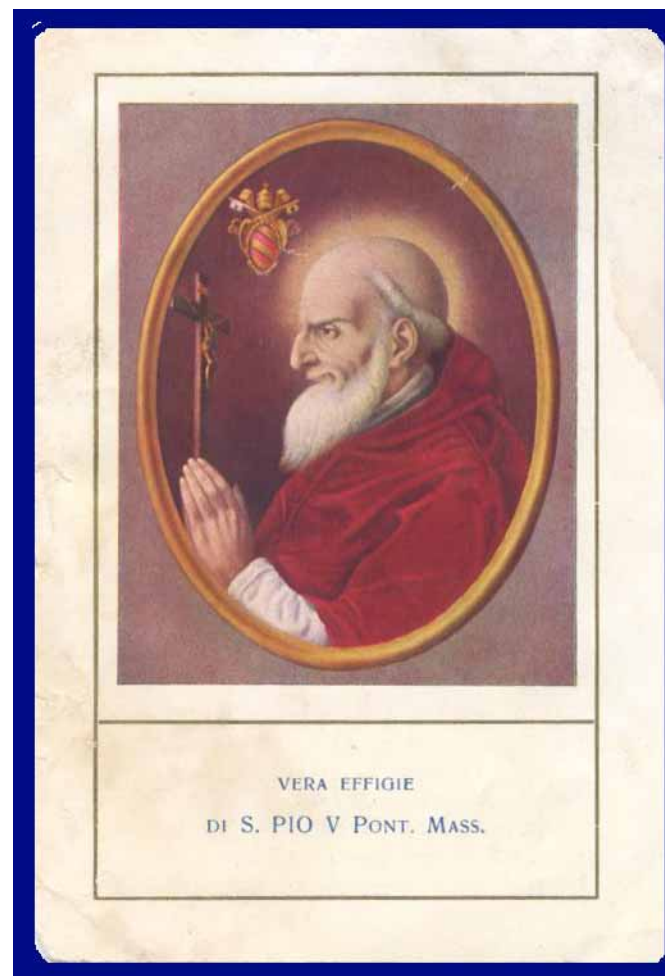


Incisione all'acquaforte di A. Banzo databile nei primi anni dell'800. mm 67 x 90 (Coll. Fonfone)

Particolarità delle due immagini è la posizione dei piedi del Crocifisso che sono raffigurati nell'atto di ritrarsi in quanto precedentemente avvelenati dai nemici del Santo.



Cromolitografia di fine '800 edita a Milano da editrice ignota serie 3 n. 1268. Sul retro orazione di San Pio V a Gesù Crocefisso e preghiera indulgenziata da Papa Pio IX nel 1859. mm 67 x 126 (Coll. Fonfone)



Stampa moderna in offset con cornice dorata raffigurante un ritratto di San Pio in preghiera. In alto a sinistra lo stemma pontificio. mm 83 x 123 (coll. SMS Quattrocascine)

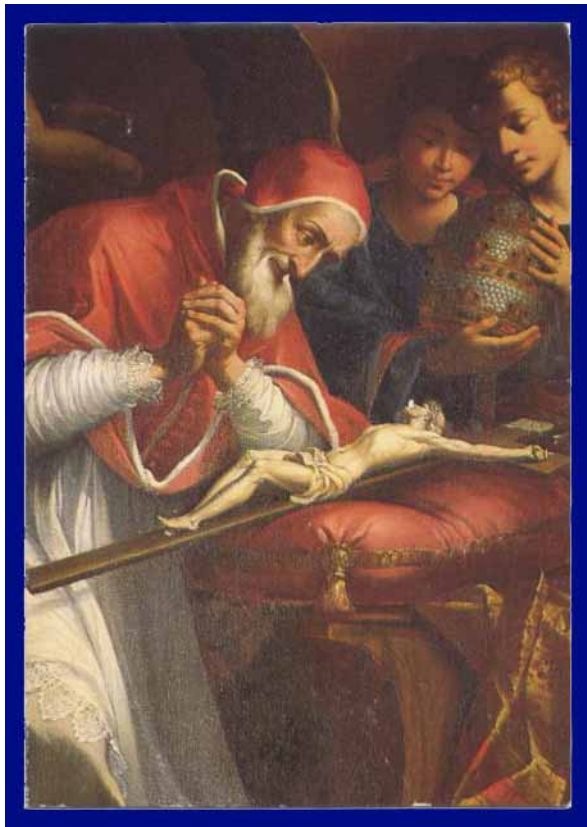
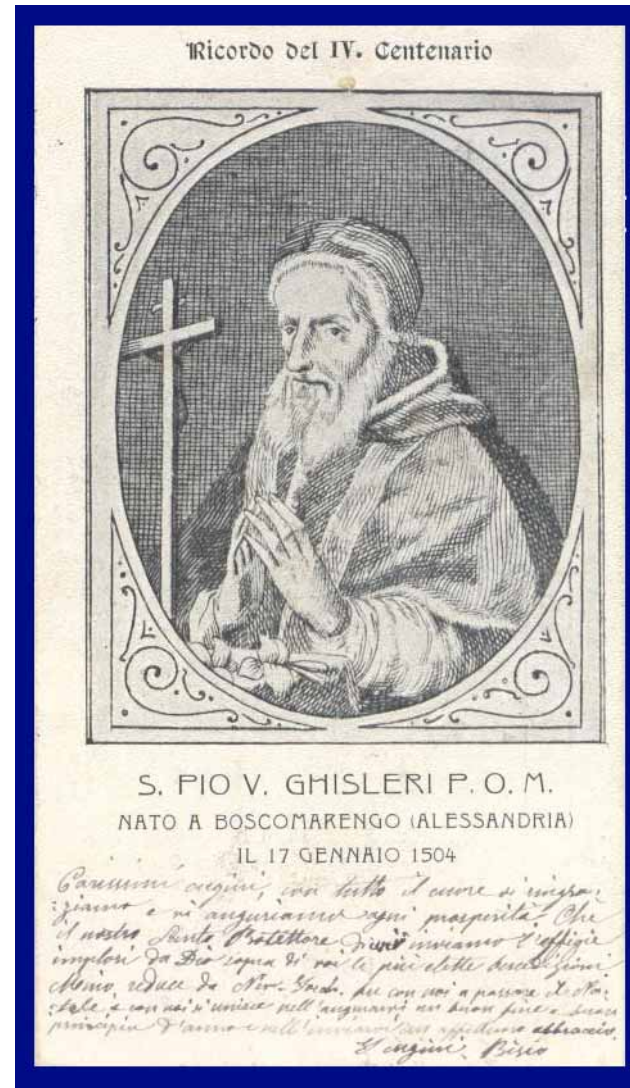


Immagine moderna fotografica che riproduce un dipinto del Santo che venera il Crocefisso, Alle spalle due angeli sorreggono la tiara. Sul retro cenni biografici e orazione. mm 70 x 105 (Coll. Fonfone)



Immaginetta/cartolina raffigurante un ritratto di San Pio V a ricordo del quarto centenario della nascita edita dalla Società Editrice Cartoline. Nota scritta a mano da padre Bisio indirizzata ai cugini di Pisa. mm 80 x 140 (Coll. Fonfone)

Sezione 2 – La Madonna del Rosario



Cromolitografia italiana anonima di fine '800 raffigurante la Madonna del Rosario e San Domenico contornati su tre lati dai Misteri del Rosario. mm. 68 x 110 (Coll. Avagliano)



Cromolitografia italiana anonima di fine '800 raffigurante la Madonna del Rosario e San Domenico contornati su tre lati dai Misteri del Rosario. mm. 68 x 110 (Coll. Avagliano)



Pagellina color seppia per l'aggregazione alla Venerabile confraternita del S.Rosario. Produzione italiana anonima. Sec. XX seconda metà. (Coll. SMS di Quattrocascine)



Immaginetta formato mignon in cromolitografia. Edizione italiana anonima dei primi del Novecento. (Coll. SMS di Quattrocascine)



Immaginetta policroma con bordi fustellati edita dalla AR con n. di serie 2134. Anni '50 del Novecento. (Coll. SMS di Quattrocascine)



Cromolitografia con bordi fustellati edita in Italia, presumibilmente da V. Cuzzi di Roma ma destinata al mercato portoghese e d'oltre oceano. Sul verso ricordo di Anniversario. Mm 68 x 120. (Coll. De Santis)



Immaginetta realizzata su cartoncino sepiato, con cornice dorata edita dalla Curia Generalizia dei Domenicani negli anni '50 del Novecento. Appartiene ad una serie sulla Santità domenicana. Raffigura la madonna del Rosario come raffigurata dal Sassoferrato nel 1643. Mm 67 x 112. (Coll. De Santis)



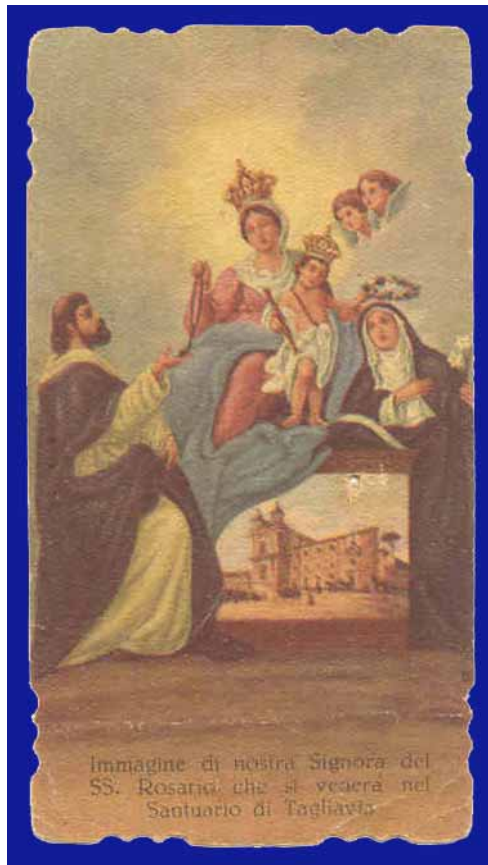
Cromolitografia in stile liberty con bordi lisci. Produzione italiana anonima dei primi anni del XX secolo. Sul verso preghiera. Mm 70 x 111. (Coll. Manfè).



Cromolitografia italiana anonima di fine '800 raffigurante la Madonna del Rosario contornata dai Misteri del Rosario. mm. 68 x 110 (Coll. Manfè)



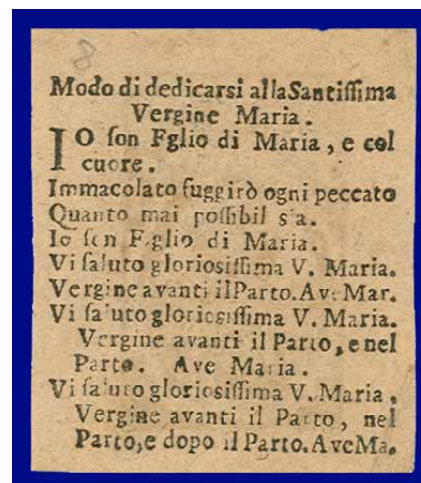
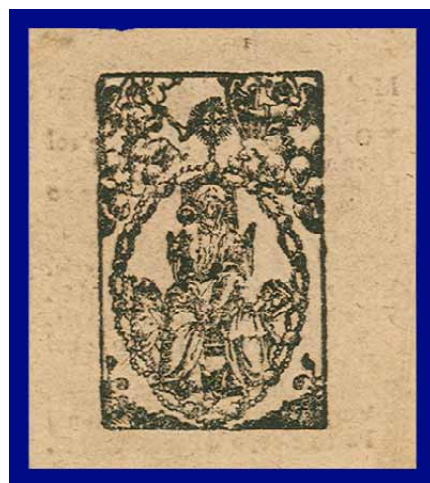
Pagellina in cromolitografia italiana anonima di fine '800 raffigurante la Madonna del Rosario come raffigurata dal Sassoferrato nel 1643. (Coll. SMS di Quattrocascine)



Immaginetta della seconda metà del XX sec. raffigurante la Madonna – e il santuario – venerata a Tagliavia. (Coll. SMS di Quattrocascin



Cromolitografia italiana anonima di fine '800 raffigurante la Madonna del Rosario, San Domenico e Santa Caterina. Stranamente le posizioni dei due santi domenicani risultano invertite rispetto a quelle tradizionali. mm. 68 x 110 (Coll. Manfè)



Madonna del Rosario (*coll. Lancellotti*)

La stampa del santino è pessima, si può datare fine XVIII inizi XIX sec.; le dimensioni sono 51 x 59 mm. La carta è grossolana e dovrebbe essere una stampa calcografica, ma è talmente mal eseguita da essere di difficile interpretazione. Raffigura la Vergine con dei Santi, che potrebbero essere cinque domenicani (?) contornata da una corona del Rosario formata da 15 grani uniti fra loro da una decina di grani. Probabilmente i 15 misteri con le 10 Ave Maria relative, ovvero il Rosario completo. In alto ci sono due angeli: uno con la tromba ed uno con l'arpa.

Sul retro: "Modo di dedicarsi alla Vergine Maria".

La Madonna del Rosario di Pompei



Cromolitografia italiana anonima di fine '800 raffigurante la Madonna del Rosario, San Domenico e Santa Caterina. Stranamente le posizioni dei due santi domenicani risultano invertite rispetto a quelle tradizionali. mm. 68 x 110 (Coll. Manfredi)



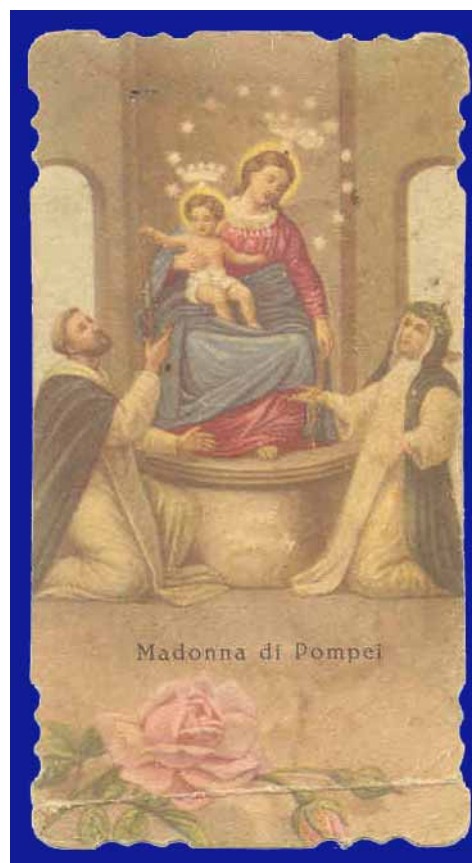
Quanto all'orecchio mio
suona soave
A te, Madre Maria,
ripeter Ave!

Cromolitografia su carta leggera, in stile liberty e con bordi fustellati edita dalla Ditta Oliva di Bologna. Sul retro preghiera con imprimatur. Anni 1920 ca.

La qualità artistica è bassa, come spesso accade per le immagini più venerate, ma non è basso il numero dei miracoli che i fedeli credono di aver impetrato grazie davanti a questo dipinto



Cromolitografia con bordi fustellati in stile liberty edita dall'Avv. Bartolo Longo in Valle di Pompei nei primi anni del XX sec. Sul retro preghiera con imprimatur del 1913. Mm 60 x 100. (Coll. Vitagliano)



Immaginetta in policromia, leggermente seppiata con bordi fustellati. Edizione italiana anonima della seconda metà del Novecento. (Coll. SMS di Quattrocascine).

Originariamente questo quadro era stato acquistato dal padre domenicano Alberto Radente; dopo la soppressione degli Ordini religiosi, era stato affidato ad una terziaria domenicana, sr. Maria Concetta Dell'Itala.



Cromolitografia su carta dorata ad imitazione di canivet meccanico. Edizione italiana anonima dei primi del Novecento. mm. 45 x 100. (Coll. Avagliano).

Il Beato Bartolo Longo - terziario domenicano - alla ricerca di un'immagine della Madonna del Rosario, fu consigliato dal P.Radente di rivolgersi alla suora.



Siderografia su tela leggera cucita su supporto di stoffa con bordi merlettati. Parte di uno scapolare o abitino di inizio XX secolo. mm 65 x 80 (Coll. Vitliano)



Immaginetta seriale color seppia edita dalla Eb (Ebe) nella seconda metà del XX sec. Bordi fustellati. (Coll. SMS di Quattrocascine).

Nonostante il cattivo stato del dipinto, fu scelto per essere esposto, dopo un sommario restauro, alla venerazione dei fedeli in una chiesetta parrocchiale (13-2-1876).



Splendida imaginetta in cromolitografia, stile liberty, ricco di motivi dorati, con bordi fustellati e, sul verso, preghiera alla Vergine. Risale all'ultimo periodo del XX sec. Produzione italiana anonima. Mm. 70 x 129. (Coll. De Santis)

Presto, alle preghiere dei fedeli, la Madonna rispose concedendo grazie e miracoli; la fama di quest'immagine si diffuse e la chiesa si rivelò inadeguata per accogliere il grande flusso dei fedeli.



Pagellina devozionale pieghevole, seconda metà del XX sec. volta alla propagazione del Rosario. Le nozioni sono corredate da rappresentazioni dei Misteri. In copertina, in bianco e nero, la Madonna di Pompei. (Coll. SMS di QuattroCascine)

Incoraggiato dal vescovo di Nola, Giuseppe Formisano, il Beato Longo pensò alla costruzione di un santuario nel territorio di Pompei; il 9 maggio dello stesso anno si pose la prima pietra, nel maggio del 1887 il santuario venne compiuto



Cromolitografia italiana anonima con cornice geometrica e bordi fustellati dei primi del Novecento. Raffigura la Madonna di Pompei e al di sotto le anime del Purgatorio che vengono salvate grazie al Rosario. Mm. 68 x 120. (Coll. Avagliano)

L'immagine miracolosa fu innalzata su un trono e incoronata con un diadema d'oro ornato da più di settecento pietre preziose.

La Madonna del Rosario di Fontanellato



Madonna del Rosario di Fontanellato (Coll. De Santis)
Immaginetta bicolore realizzata dalla Calcocromia - I.G.D.A. di Novara, prima metà del XX° sec. Sul retro preghiera alla Madonna indulgenziata da Papa Pio IX nel 1846.



Madonna del Rosario di Fontanellato (Coll. Avagliano)
Immaginetta bicolore realizzata dalla Calcocromia - I.G.D.A. di Novara, prima metà del XX° sec. Sul retro preghiera alla Madonna e invito ad offrire mattoni per l'orfanotrofio (un mattone = 50 cent.).

Con l'istituzione della festa del Rosario e su invito dell'Ordine Domenicano a diffondere la preghiera anche il convento di San Giuseppe in Fontanellato trova la sua specifica missione, promuovere la devozione alla Madonna del Rosario e istituisce la relativa Confraternita nella seconda metà del secolo XVI. Nel 1615 i padri domenicani di Fontanellato ordinano a un anonimo artista di Parma di scolpire in legno la statua della Madonna del Rosario e di rivestirla con preziosi abiti secondo la foggia di quei tempi, per esporla sopra l'altare della sua cappella alla venerazione dei fedeli. L'immagine della Madonna, che regge un regale e benedice Gesù Bambino e che sembra porgere ai fedeli la corona del Rosario, continua a suscitare grande devozione tra il popolo.

Maria Santissima di Canneto



Stampa moderna in offset riprodotte la statua della Madonna venerata nel Santuario di Canneto. Sul retro: preghiera alla Madonna mm61 x 103 (Coll. Cascarino)

Il santuario della Madonna di Canneto (FR) sorge nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, a 1020 m. sul livello del mare. Una leggenda vuole che la Madonna sia apparsa ad una pastorella di nome Silvana, che dopo aver assistito al prodigio dello sgorgare di una sorgente d'acqua, si affrettò a comunicare ai suoi concittadini il desiderio della Madonna: la costruzione, in quella valle, di una Chiesa a Lei dedicata. Così fu.

Il primo documento attendibile di una Chiesa dedicata a Maria Santissima di Canneto è dell'anno 829 (Bolla di Pasquale I).

Canneto è un importante centro di irradiazione mariana. La statua della Madonna (alta 107 cm) è in legno di olmo, il volto è scuro e gli occhi sono penetranti mentre il bambino (alto 40 cm) è in legno di noce. La caratteristica colorazione scura è dovuta ad una imprimitura di gesso levigato e policromo (smalto scuro)

Sezione 3 – I Misteri del Rosario



Regina Sacratissimi Rosarii (Coll. Mennonna)

*Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieig C. C.Lit. (1853);
Sec. XIX, prima metà (mm 94 x 146).*

In questa immaginetta viene rappresentata graficamente l'etimologia della "CORONA DEL ROSARIO" in quanto i quindici Misteri sono racchiusi entro i petali di rose collegate tra loro in modo da formare un anello, una Corona. Maria Santissima, porgendo la Corona del Rosario a San Domenico e a Santa Caterina proclama in latino che i suoi fiori sono frutto di onore e di onestà.

Misteri Gaudiosi

1°- L'Angelo porta l'annuncio a Maria

Le immaginette mostrano Maria Ss.ma che, seduta o inginocchiata, è in preghiera e riceve “la notizia” dell'angelo. Maria, nel momento unico dell'incarnazione, appare allo stesso tempo: vergine, serva del Signore e sposa dello Spirito santo. Il 25 marzo, cioè nove mesi prima del Natale, si festeggia il Mistero dell'Incarnazione del Verbo di Dio. L'Arcangelo Gabriele annuncia alla Vergine che Dio l'ha scelta per il compimento di questo Mistero: Maria accetta il volere di Dio, e così la seconda persona della SS.ma Trinità incomincia la sua esperienza umana. Cfr. Lc 1, 26-38), “*Maria disse: -Ecco sono la serva del Signore [ecce ancilla Domini], avvenga di me quello che hai detto*”.

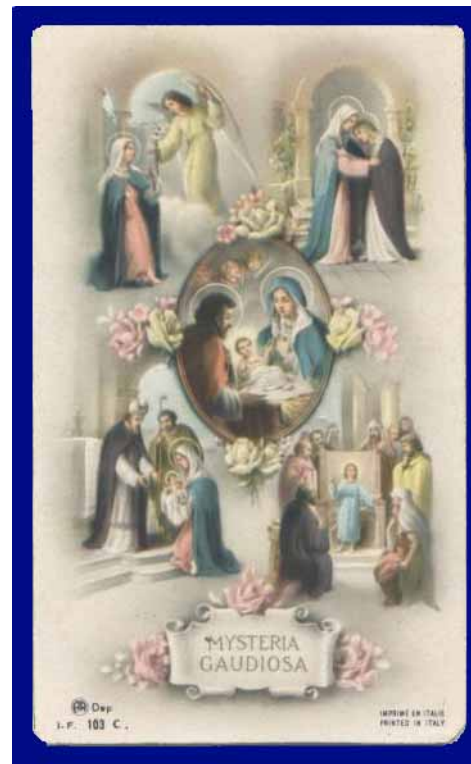
2°- Maria visita S. Elisabetta

Nelle immaginette si osserva Sant'Elisabetta che abbraccia e accoglie Maria SS. nella casa di Zaccaria. Infatti poco tempo dopo il compimento del Mistero dell'Incarnazione, Maria andò a visitare la cugina che aspettava la nascita di Giovanni Battista. Secondo la tradizione questa casa viene identificata nel paese di Ain Karem.

La festa diffusa in Occidente da san Bonaventura e dall'Ordine francescano, fu estesa a tutta la Chiesa nel 1389. Festa del “Magnificat”, la Visitazione promulga ed espande la gioia messianica della salvezza. Prima del Concilio Vaticano II era celebrata al 2 luglio, mentre ora il 31 Maggio, in quanto il calendario liturgico tiene conto della narrazione evangelica, che colloca la Visitazione entro i tre mesi fra l'Annunciazione e la nascita del Battista, Cfr. Lc 1, 39-56,

3°- Gesù nasce a Betlemme

Nella notte che precede il 25 dicembre la Chiesa celebra il Santo Natale del Signore: la nascita di Gesù Cristo. Nessuna tradizione assicura l'esattezza storica di questa data. Il Natale ricorre in prossimità del solstizio invernale. “Per noi - dice sant'Agostino - questo giorno non è consacrato dalla grandezza di un sole visibile, ma dalla nascita del Creatore invisibile del sole”. Cfr. Lc 2, 15-20; “*Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo depose in una mangiatoia*”.



Mysteria Gaudiosa (Coll. Vitagliano)
Fotocromolito di produzione italiana edito da
A.R. intorno alla metà del XX sec.
:Appartiene ad una serie di 3, n° di serie I.F.
103 c., Bianco sul verso, mm. 57 x 95.

4°. Gesù è presentato al tempio

La ricorrenza della “Presentazione del Signore al Tempio”, viene anche ricordata quale Festa della “Purificazione di Maria Vergine”. Le immagini mostrano, sullo sfondo del Tempio, Maria SS. e San Giuseppe che porgono il bambino Gesù al sacerdote, alla presenza di Simeone (uomo giusto) e di Anna (profetessa). Importante è la presenza delle due tortore e del libro della Parola di Dio; infatti secondo la legge Mosaica, tutti i primogeniti appartengono al Signore, e i loro genitori dovevano riscattarli con un agnello o due colombe, che venivano offerti in sacrificio al posto dei propri figli.

La festa, celebrata il 2 febbraio, è chiamata della “Candelora”, in quanto le parole di Simeone annunziano “la luce che illumina tutte le genti” e sono per la Chiesa un’occasione per celebrare una vera festa di luce. Cfr. Lc 2, 22-40, *“Portarono il bambino a Gerusalemme per offrirlo al Signore”*.

5°. Gesù è ritrovato nel tempio

Le immaginette raffigurano solennemente il Tempio dove sono assisi i dotti d’Israele che ascoltano Gesù posto in mezzo a loro. Il sabato dopo la solennità del S. Cuore di Gesù, in occasione della Memoria del Cuore immacolato della Beata Vergine Maria, viene ricordato che Maria e Giuseppe con ansia ritrovano Gesù dodicenne presso i dottori. Cfr. Lc 2, 41-50, *“Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?”*.



Annunciazione di Maria Vergine (Coll. Gardini)
 Cromolitografia con margine fustellato. Produzione italiana anonima, prima metà XX° sec. Sul retro ricordo di Nazaret e orazione, nota scritta a mano "Ravenna 13 maggio 1939; . mm 56 x 100



Annunciazione (Coll. Mennonna)

Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieg C. C.Lit. (1853); N. di Serie: 1; Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146

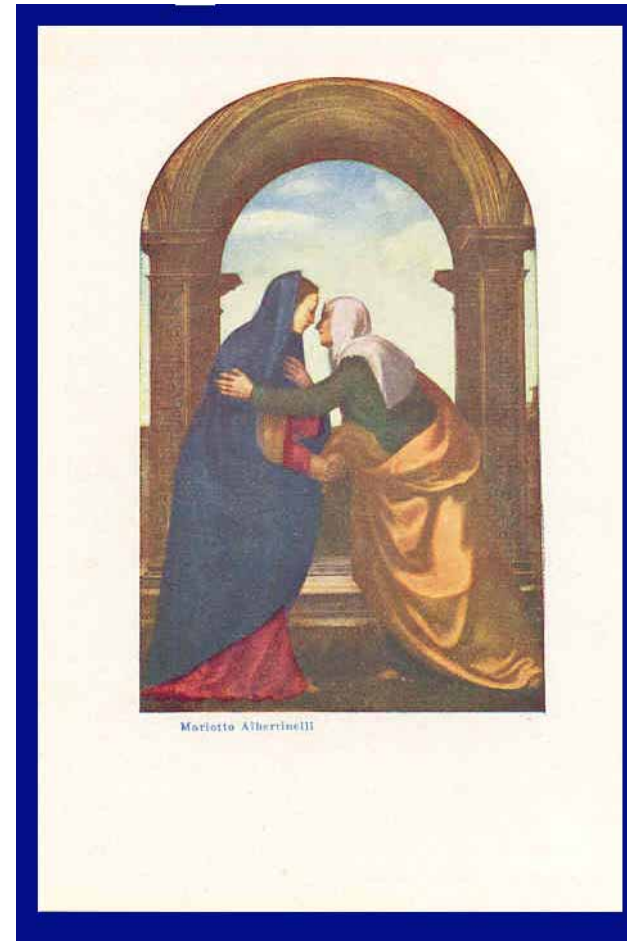
In questa immaginetta (in latino) Maria Ss.ma risponde : "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto". L'arcangelo Gabriele proclama: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Nel cartiglio, il Signore Dio afferma rivolto al serpente: "Questa [Maria] ti schiacerà la testa". Gen 3, 15.



Visitazione (Coll. Mennonna)

Incisione all'acquaforte, firmata J. Disteliweig debig Lit. (1853); N. di Serie: 2 Sec. XIX, prima metà; mm. 94 x 146

In questa immaginetta lo Spirito Santo (colomba) ispira Elisabetta che esclama a gran voce (qui in latino): "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo!". Maria Ss.ma risponde con il Magnificat: "Ha guardato l'umiltà della sua serva". Nel cartiglio è raffigurata la nascita di "Giovanni il Precursore", come viene chiamato nella Chiesa d'oriente.



Visita a santa Elisabetta (Coll. De Santis)

Immaginetta seriale stampata in fotopia con riproduzione dell'opera di Mariotto Albarrinelli. Produzione italiana edita dal Convento di S. Sabina in Roma. Bianca sul verso, mm. 118 x 80.



Natività (Coll. Mennonna)
*Incisione all'acquaforte, firmata J. Disteliweig debig Lit. (1853);
 N. di Serie: 3; Sec. XIX, prima metà; mm. 94 x 146*
 Nel cartiglio l'angelo annuncia ai pastori: "Oggi vi è nato il Salvatore"



Gesù in fasce (Coll. SMS di Quattrocascine)
Produzione conventuale italiana, Sec. XIX, seconda metà.
 L'immaginetta è realizzata mediante il collage di materiali diversi, con la testa del bimbo ritagliata da una cromolitografia. Il fondo è costituito da carta ritagliata, intagliata e punzecchiata in modo da rendere l'effetto della trina.



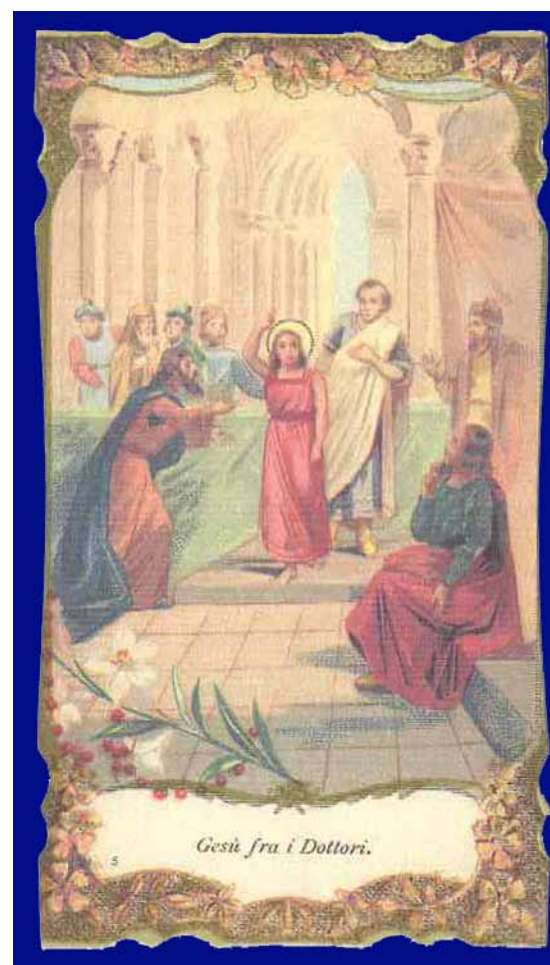
Presentazione al Tempio (Coll. Mennonna)
 Incisione all'acquaforte, firmata J. Disteliweig debig Lit.
 (1853); N. di Serie: 4.; Sec. XIX, prima metà; mm. 94 x 146



Circumcisio D.N.J.C (Coll. Galbusera)
 Stampa in offset, seconda metà del XX° sec. Edita
 dalla Alma Milano. Sul retro riflessione sul mistero;
 mm. 70 x 115



Gesù è ritrovato nel tempio (Coll. Mennonna)
 Incisione all'acquaforte, firmata J. Disteliweig debig Lit. (1853);
 N. di Serie: 5;; Sec. XIX, prima metà; mm. 94 x 146



Gesù fra i dottori (Coll. Capuano)
 Riproduzione moderna dei 15 misteri del Rosario, di
 cromolitografie con margini a rilievo e in stile liberty.
 N. di serie 5; Edita a Bologna, anno 2002. mm. 68 x
 122

Misteri Dolorosi

1°. Nel Getsemani Gesù prega ed entra in agonia

Nelle immaginette Gesù, in ginocchio tiene le mani congiunte in atteggiamento orante, con lo sguardo rivolto al cielo. Sullo sfondo ulivi secolari del Getsèmani ed edifici della città di Gerusalemme. Gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni dormono in disparte. Le immagini di Gesù sofferente, consolato dall'angelo sono a volte usate come luttini.

2°. La flagellazione di Gesù

Il *Passio* che viene proclamato durante il triduo pasquale, descrive la flagellazione di Gesù., Cfr. Gv 19, 1; *“Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare”*.

3°. L'incoronazione di spine

La memoria di Gesù deriso e schiaffeggiato si celebra nel Venerdì Santo. Cfr. Gv 19, 2-5; *“I soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo”*.

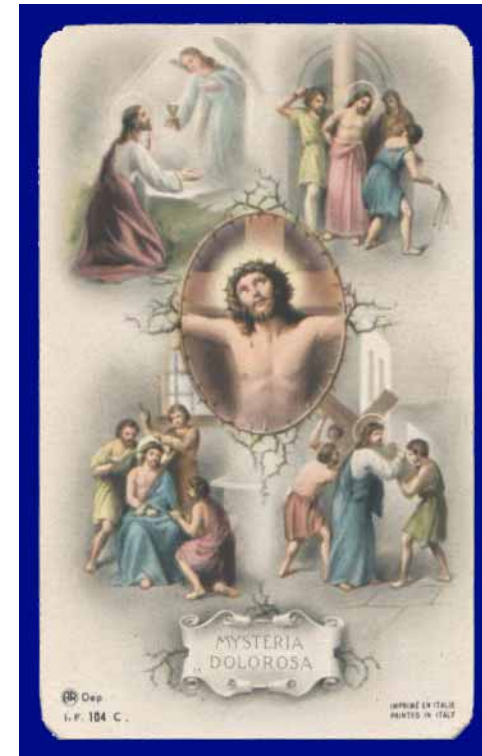
4°. Il viaggio di Gesù al Calvario

La passione di Gesù continua con le sofferenze durante il lungo procedere verso il Golgota, dove l'attende la morte infamante riservata solo ai malfattori. Cfr. Mc 15, 21-22; *“Gesù portando la croce, si avviò verso il luogo del cranio, detto in ebraico Golgota”*.

Nella seconda stazione della Via Crucis, Gesù viene caricato della croce

5°. La morte di Gesù in croce (Gesù affida la Madre a San Giovanni)

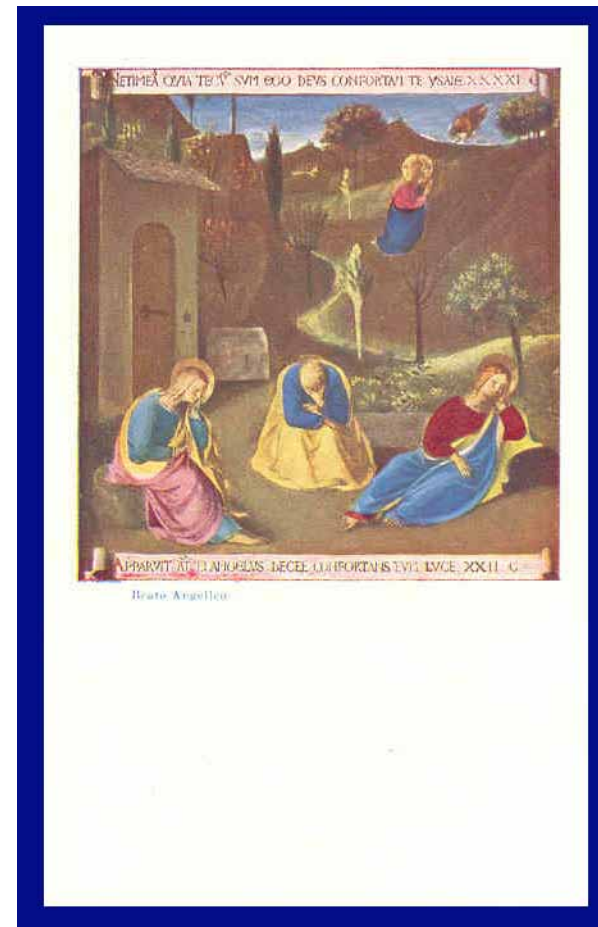
Le immaginette evidenziano Gesù crocefisso alla presenza di S. Giovanni apostolo, e Maria Santissima. Inoltre sta inginocchiata a destra Maria di Cleofa, mentre Maria di Magdala (M. Maddalena) scarmigliata ed accasciata abbraccia la croce; al contrario Maria Santissima sta in piedi, con lo sguardo rivolto a Gesù che la osserva... tre atteggiamenti diversi di porsi davanti alla croce. Cfr. Gv 19, 25-27 *“Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: -Donna, ecco il tuo figlio!-. Poi disse al discepolo: - Ecco la tua madre!-. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa”*.



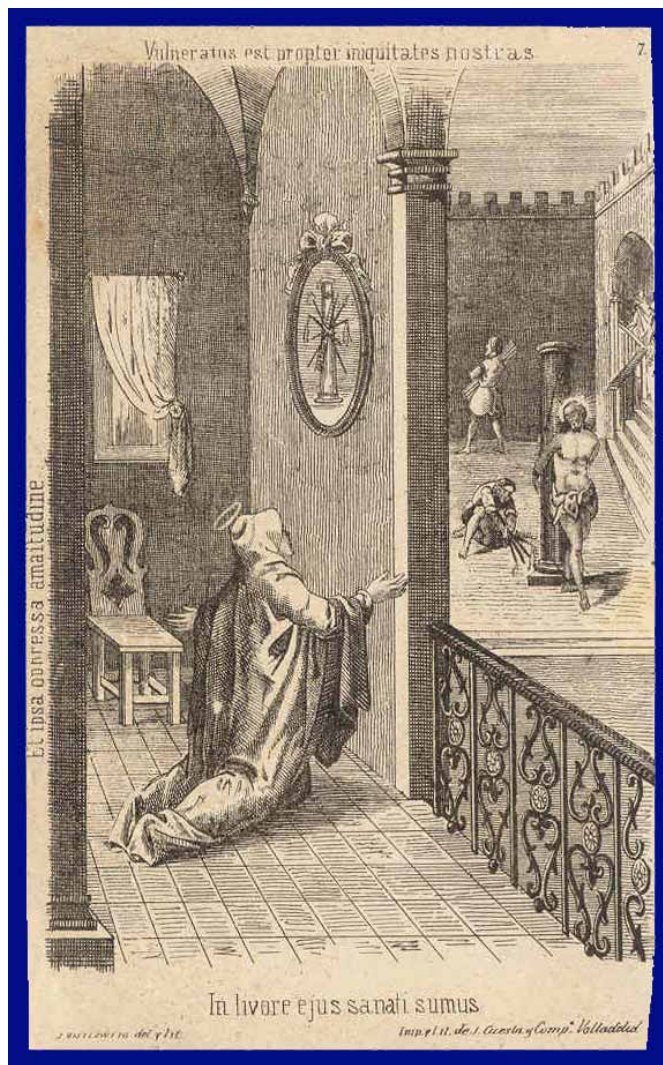
Mysteria Dolorosa (Coll. Vitagliano)
Fotocromolito di produzione italiana edita da
A.R. intorno alla metà del XX sec.
:Appartiene ad una serie di 3, n° di serie I.F.
104 c., Bianco sul verso, mm. 57 x 95.



Orazione di Gesù nel Getsemani (Coll. Mennonna)
 Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieig C. C.Lit. (1853);
 N. di Serie: 6; Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146.



Gesù che prega e suda sangue nell'orto degli Ulivi
 (Coll. De Santis)
 Immaginetta seriale stampata in fototopia con
 riproduzione dell'opera del Beato Angelico. Produzione
 italiana edita dal Convento di S. Sabina in Roma. Bianca
 sul verso, mm. 118 x 80.



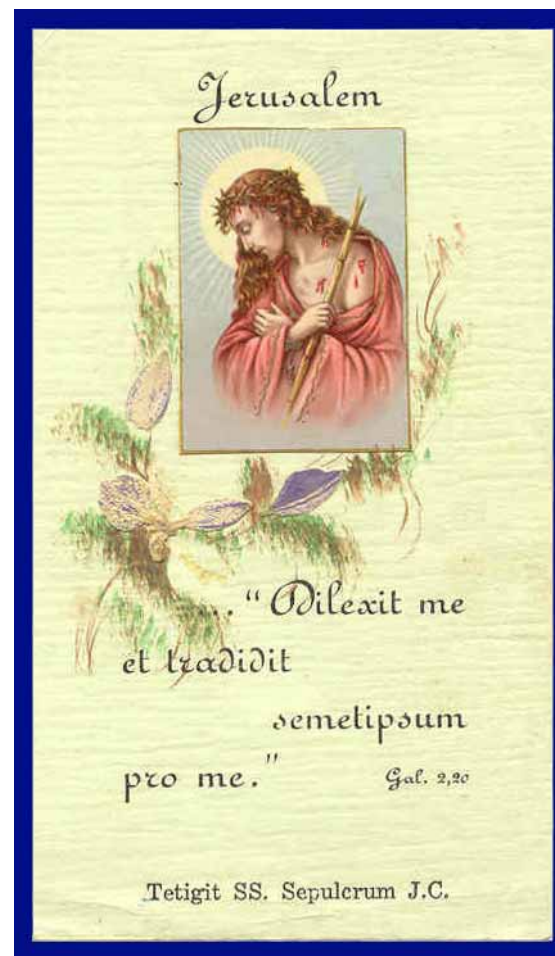
La flagellazione di Gesù alla colonna (Coll. Mennonna)
 Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewweig C. C.Lit.
 (1853); N. di Serie: 7; Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146.



Santa Colonna della flagellazione (Coll. Avagliano)
 Cromolitografia anonima italiana raffigurante la
 Colonna della Flagellazione venerata nella basilica di
 Santa Prassede a Roma. Mm 72 x 122



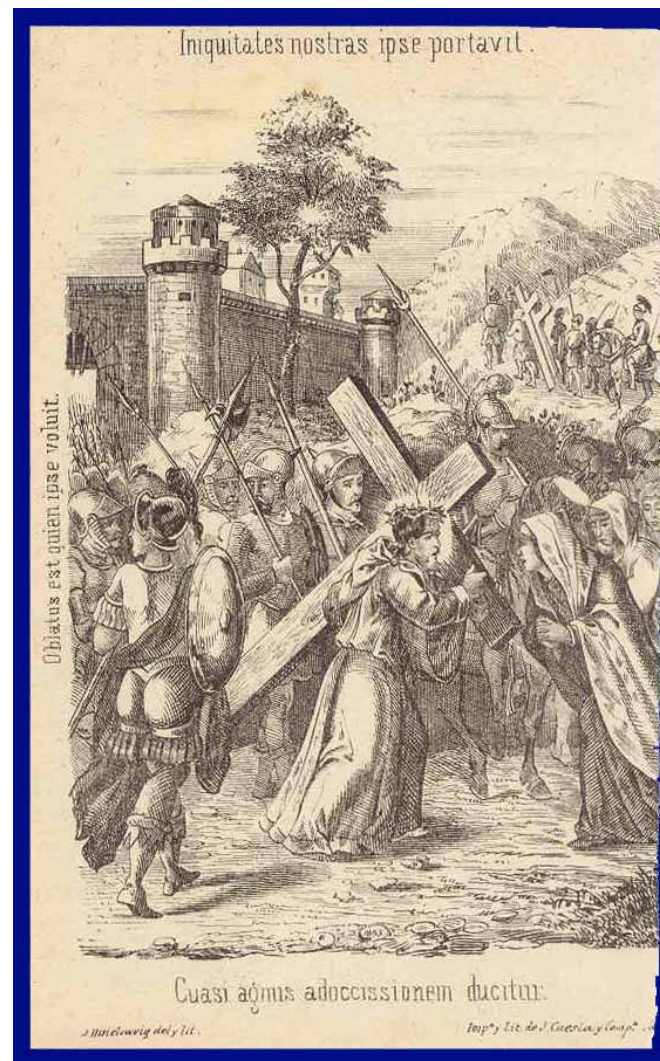
La Coronazione di spine (Coll. Mennonna)
 Incisione all'acquaforte, firmata J. Disteweiwig C. C.Lit.
 (1853); N. di Serie: 8; Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146.



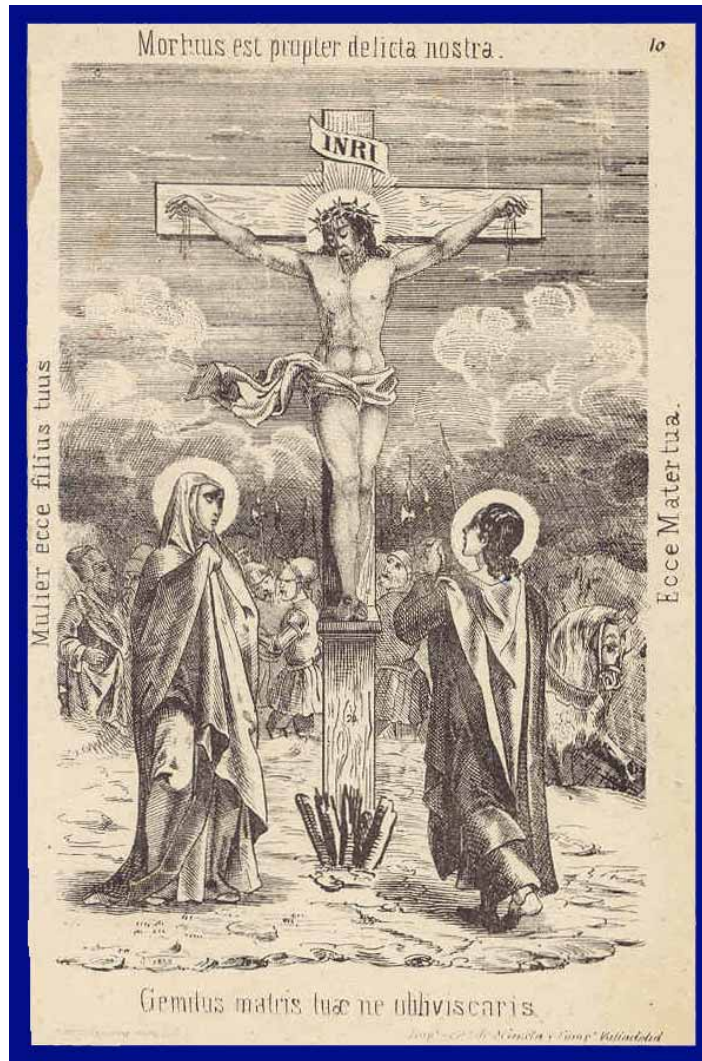
Ecce Homo (Coll. SMS di Quattrocascine)
 Immaginetta realizzata con collage: immagine di Cristo applicata e fiori che hanno toccato il S. Sepolcro. Realizzata dai Francescani Custodi di Terra Santa. Anni '50 del '900.



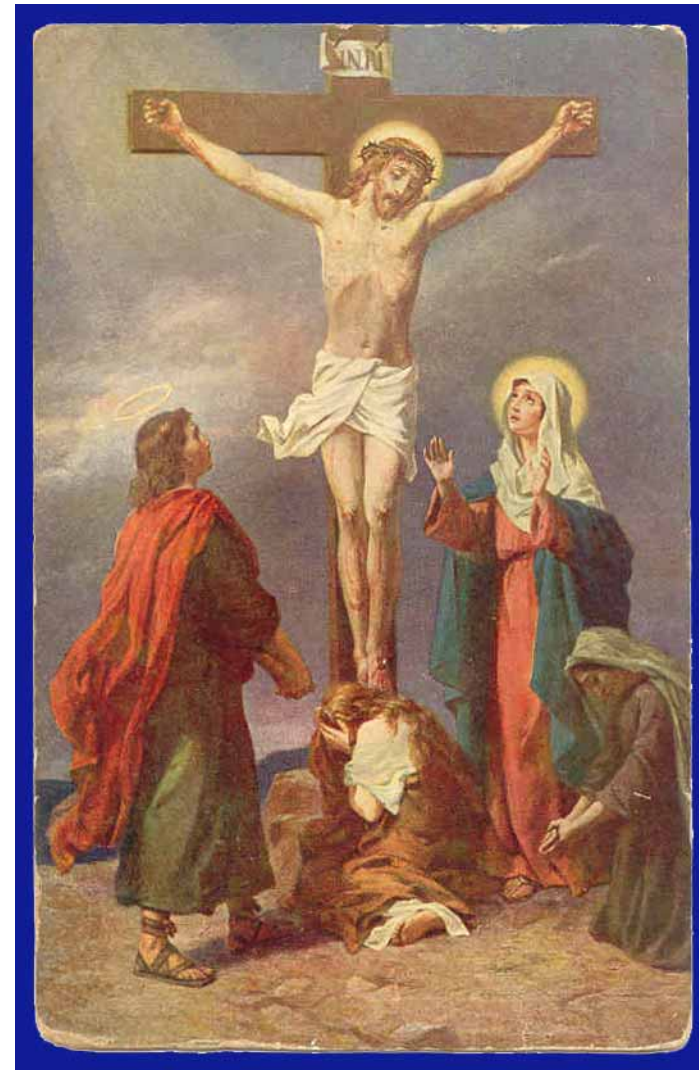
La Croce di Cristo (Coll. SMS di Quattrocascine)
 Immaginetta realizzata con collage: croce realizzata con legno d'ulivo del Getsemani e fiori che hanno toccato il S. Sepolcro. Realizzata dai Francescani Custodi di Terra Santa. Anni '50 del '900.



La salita di Gesù al Calvario (Coll. Mennonna)
 Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieg C. C.Lit. (1853);
 N. di Serie: 9; Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146.



Gesù affida la Madre al Discepolo (Coll. Mennonna)
 Incisione all'acquaforte, firmata J. Disteweiwig C. C. Lit. (1853); N. di Serie: 10; Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146.



La morte di Gesù in Croce. (Coll. De Santis)
 Immaginetta/cartolina in cromolitografia edita dall'Istituto di Arti grafiche di Bergamo su disegno di L. Morgari. . Appartiene ad una serie di 14 pezzi "Stazioni della Via Crucis". Databile verso fine Ottocento. Mm 90 x 134

Misteri Gloriosi

1°. *La Resurrezione di Gesù*

Nel primo Mistero glorioso del Rosario si contempla la resurrezione di N.S.G.C. dalla morte.

Il sepolcro è vuoto: Gesù risorge. Le immaginette mostrano il trionfo di Cristo sulla morte, raffigurandolo, da solo, portatore di luce ed eretto mentre abbandona il sepolcro. La veglia pasquale nella sua liturgia notturna, glorifica Cristo, mentre esce dalla tomba. Cfr. Rm 6, 3-11; *“Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù”*.

2°. *L'Ascensione di Gesù al Cielo*

Gesù Cristo quaranta giorni dopo la sua Resurrezione ascese al cielo. Le immagini mostrano la Madonna, che insieme ai 12 apostoli, osserva Gesù che si eleva tra le nubi. La Madre di Dio si presenta con le braccia levate; orante con il palmo della mano sinistra aperto e la destra atteggiata nel gesto comunemente definito “di colloquio”. La festa dell'Ascensione del Signore si celebra nella settima domenica di Pasqua. Cfr. Lc 24, 46-53; *“Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo”*.

3°. *La discesa dello Spirito Santo*

Le immagini mostrano Maria che chiusa nel Cenacolo, insieme agli apostoli, riceve lo Spirito Santo. La Pentecoste è la grande festa della discesa dello Spirito Santo sotto forma di lingue di fuoco, sulla prima comunità cristiana. La domenica di Pentecoste si celebra nell'ottava domenica dopo la Pasqua di Risurrezione. Cfr. Atti 2, 1-11; *“Apparvero loro lingue come di fuoco”*.

4°. *L'Assunzione di Maria in Cielo*

Nelle immaginette Maria Ss. indossa veste rossa e manto azzurro tenendo le braccia alzate al cielo. Sta eretta su nubi che la conducono verso l'Altissimo. Il primo novembre 1950, il papa Pio XII proclamò solennemente il dogma dell'Assunzione della Vergine santissima. Maria gode fin d'ora, come il Figlio suo, della gloria totale che avremo anche noi alla fine dei tempi. Unita a Cristo nella sofferenza, è unita a Lui anche nel trionfo. L'Assunzione della Beata Vergine è una singolare partecipazione alla Resurrezione del suo Figlio e una anticipazione della risurrezione degli altri cristiani.

5°. *L'incoronazione di Maria*

Nelle immagini la regalità di Maria viene accentuata quando viene raffigurata l'incoronazione per mano di Cristo (Beato Angelico) o per mano del Padre e del Figlio sui quali aleggia lo Spirito Santo in forma di colomba (Velàaquez). Fin dai primi secoli, i Padri della Chiesa, come sant'Atanasio e san Giovanni Damasceno, salutarono la Madonna col titolo di Regina. La pietà cristiana si compiacque spesso di unire il mistero della regalità di Maria con quello della sua Assunzione.



Mysteria Gloriosa (Coll. Vitagliano)

Fotocromolito di produzione italiana edita da A.R. intorno alla metà del XX sec. :Appartiene ad una serie di 3, n° di serie I.F. 105 c., Bianco sul verso, mm. 57 x 95.



La Resurrezione di Gesù (Coll. Mennonna)
 Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieg C. C.Lit. (1853); N. di Serie: 11; Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146.



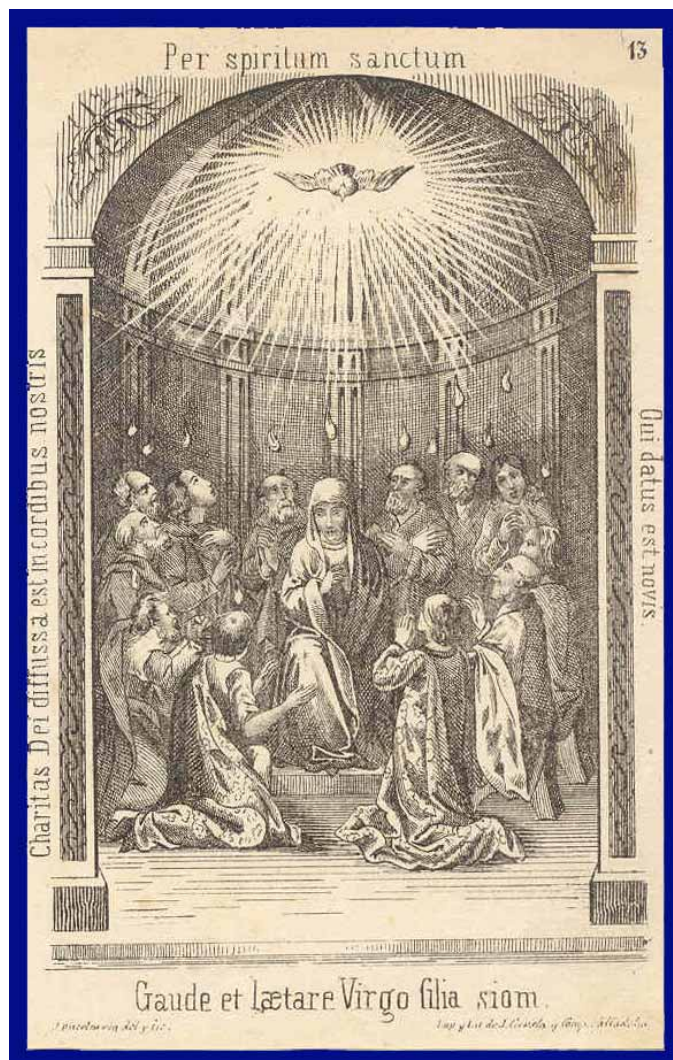
Gesù risorge dal Sepolcro (Coll. De Santis)
 Cromolitografia italiana anonima, primi 900. Sul retro riflessione e preghiera, mm. 60 x 130.



Ascensionw di Gesù (Coll, Mennonna)
 Incisione all'acquaforte, firmata J. Disteweiwig C. C.Lit. (1853); N. di Serie: 12; Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146.



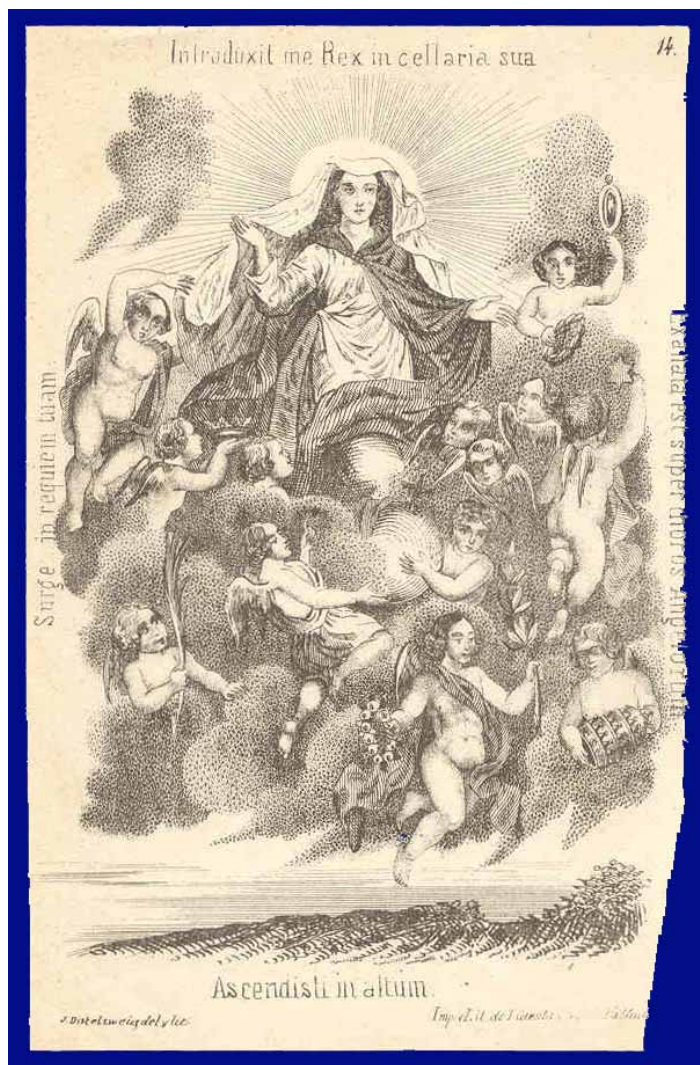
L'Ascensione (Coll.Vitaliano)
 Cromolitografia a rilievo edita da Benziger & Co a Einsiedeln nella Svizzera Tedesca negli ultimi anni del XIX secolo. L'immaginetta appartiene ad una serie di 15 misteri del Rosario a cui è associato un fiore effigiato su fondo oro. Il fiore associato all'Ascensione è la calla che si fa notare per il suo biancore e la graziosa coppa del suo calice che un gambo snello tiene aperto verso il cielo. Riflette l'immagine dell'Ascensione di Gesù che spari sfavillante sotto gli sguardi sorpresi degli apostoli. mm 70 x 110.



La discesa dello Spirito Santo sopra Maria Vergine e gli Apostoli, nel Cenacolo. (Coll. Mennonna)
 Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieig C. C.Lit. (1853);
 N. di Serie: 13; Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146



La discesa dello Spirito Santo (Coll. Di Miceli)
 Stampa offset con bordo zigrinato.
 Seconda metà del XX° sec. Edita da Ebe
 con numero di serie 2/592. mm. 55 x 100.



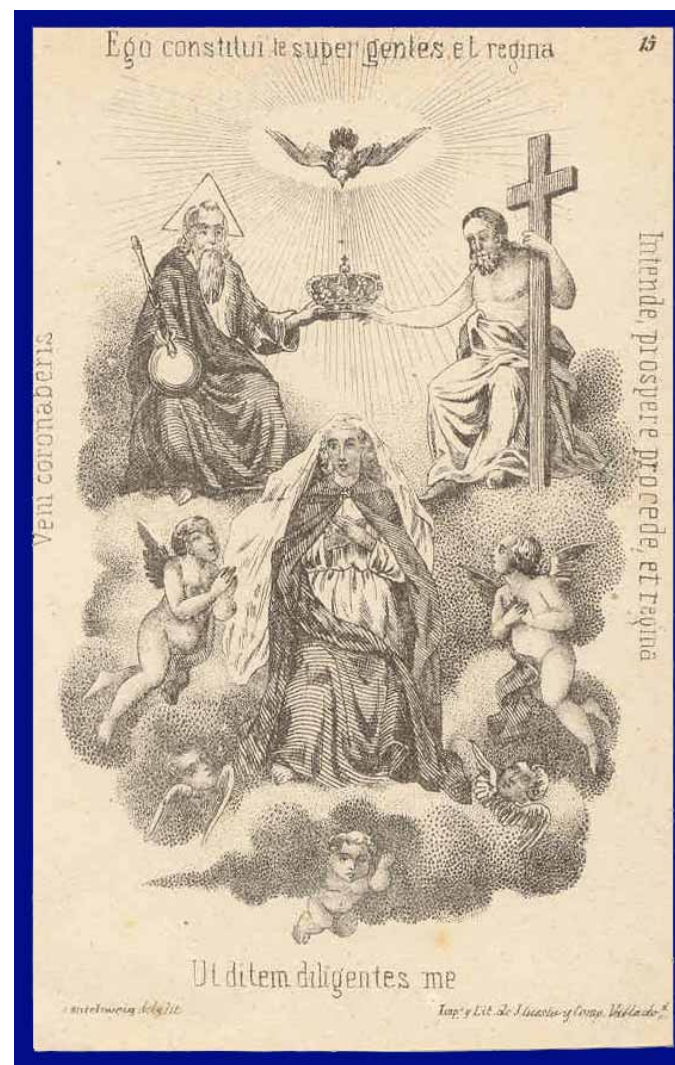
Assunzione di Maria Vergine in cielo . (Coll. Mennonna)
 Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieg C. C.Lit. (1853); N. di Serie: 14; Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146



“Dopo il dolore la felicità”.- Maria assunta alla Celeste Gloria in anima e corpo (Coll. Di Miceli)
 Cromolitografia con bordi fustellati. Produzione italiana anonima, primi anni del '900. Sul retro Orazione. Mm. 56 x 107.



Incoronazione di Maria (Coll. Galbusera)
Stampa in offset, seconda metà del XX° sec. Edita dalla
Alma Milano. Sul retro riflessione sul mistero; mm. 70 x
115



La Vergine Maria accanto al Figlio nella gloria del Padre .
(Coll. Mennonna)
Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieg C. C. Lit. (1853);
N. di Serie: 15; Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146

Misteri della Luce



BATTESIMO DI GESÙ

1° Battesimo di Gesù al Giordano (Coll. Avagliano)

Cromolitografia dai margini lisci. Produzione italiana anonima. Fine sec. XIX°.

Le immaginette raffigurano San Giovanni [il Battista] che vestito di pelli di cammello, in piedi al centro del fiume Giordano, versa acqua sul capo di Gesù. Nelle icone della Chiesa d'oriente, Gesù viene rappresentato con tutto il corpo immerso nelle acque, in un gesto che diventa segno della risurrezione dai morti. Questa immagine vuole ricordare la grandezza del nostro battesimo, la dignità di essere figli di Dio



2° Mistero della Luce - Nozze di Cana

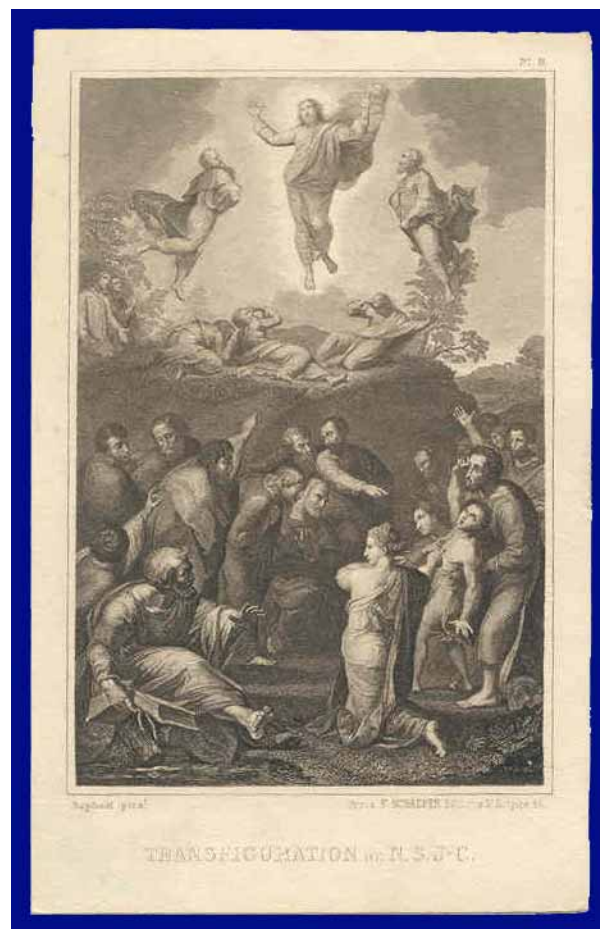
2° Gesù si rivela alle nozze di Cana

Stampa moderna in offset. Edita in occasione della presente mostra. Immagine tratta da "Storia Sacra di San Giovanni Bosco" – Edizioni SEI 1965.

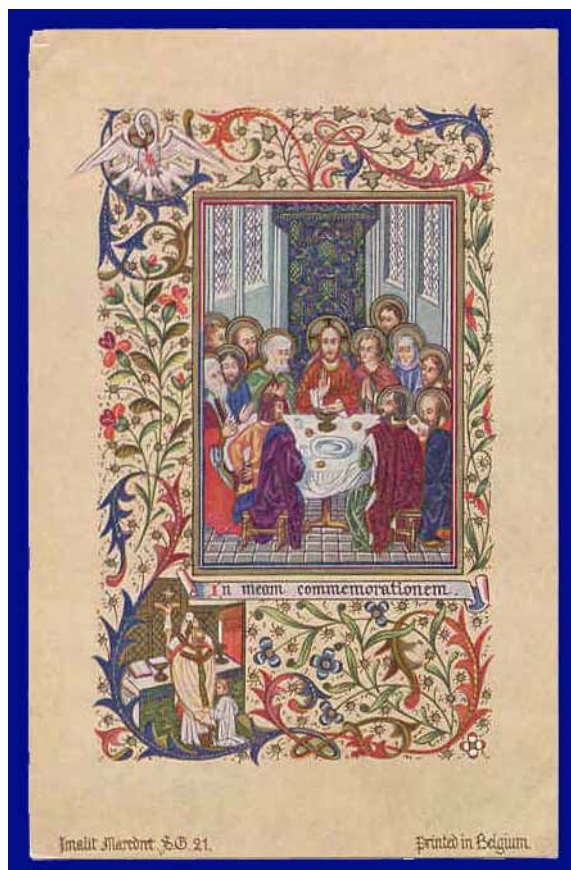
Le immaginette raffigurano Maria Ss.ma che intercede e parla agli addetti al banchetto nuziale. Grossi recipienti in terracotta sono vicini a Gesù. Sullo sfondo, a volte sono raffigurati i commensali, in attesa del vino, che risulta esaurito. Nell'acqua cambiata in vino, l'evangelista vede il simbolo del superamento del legalismo religioso mediante l'introduzione del dono gratuito.



3° Gesù annuncia la presenza del Regno di Dio in mezzo agli uomini ed invita alla conversione (Coll. SMS Quattrocascine)
 Stampa in offset, seconda metà del XX° sec.
 "Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo. Is 2,4"



4° La Trasfigurazione di Gesù sul monte Tabor (Coll. De Santis)
 Immaginetta realizzata in fototipia, copia dell'opera di Raffaello.
 Sec. XIX, seconda metà; mm 75 x 117.
 Le immaginette raffigurano Mosè ed Elia ai lati di Gesù che è immerso nel fulgore divino. Pietro, Giacomo e Giovanni ai piedi del monte Tabor, si proteggono abbagliati dall'eccessiva luce. Gesù indica così che solo attraverso la "croce" possiamo giungere alla "risurrezione" e che siamo destinati a condividere la gloria di Cristo.
 La solennità della "Trasfigurazione del Signore" viene festeggiata il 6 agosto e fu istituita da Papa Callisto III, nel 1457.



Gesù, durante l'Ultima Cena, istituisce l'Eucaristia (Coll. Capuano)

Stampa moderna in offset. Riproduzione di una miniatura. Edizione anonima tedesca.

L'immaginetta raffigura i dodici apostoli, seduti alla mensa pasquale. Gesù consacra il pane e il vino per essi. La celebrazione della "Cena del Signore" è specifica del Giovedì della Settimana Santa. Si ripete "l'ultima Cena", quella della nuova Pasqua, in cui non v'è più l'offerta dell'agnello, ma dello stesso Figlio di Dio; cf. Mt 26, 26-28. "Prese il pane, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo...".



Gesù e San Giovanni nel Cenacolo (Coll. Avagliano)

Cromolitografia di fine '800. "Ecco il pane degli angeli". Sul verso testo a stampa per anniversario; mm 65x118.

L'immaginetta raffigura la Trinità con Gesù seduto alla "Cena Pasquale" davanti al pane e al vino. Significativa è la presenza dell'apostolo San Giovanni che appoggia la testa sulla spalla di Gesù, così come viene descritto nel Vangelo. Questa Eucaristia diventa prefigurazione della risurrezione del Signore e segno dell'ottavo giorno, quello dell'amore di Dio. cf. Gv 13, 23 "Uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù". Vedi anche Gv 21, 20.

Ave Maria

La componente di base del Santo Rosario è l'Ave Maria: se ne recitano 53. E' composta di due parti: una, la più antica che ripete il saluto dell'Angelo Gabriele nell'Annunciazione a Nazareth (Ave Maria, piena di grazia) e continua con l'esclamazione di Elisabetta (...e benedetta Tu fra le donne). La seconda parte si sviluppa lentamente inizialmente ad opera del Certosino Domenico di Prussica e le due parti, unite dal nome di Gesù, arrivano alla formulazione attuale con San Pio V che li inserì nel suo Messale.



Ave Maria (Coll. Vitaliano)

Splendida immaginetta in cromolitografia con particolari dorati, produzione francese di fine XIX secolo edita da Petithenry – Parigi. Sul verso il significato del Rosario, mm. 90 x 62



Lode dell'Ave Maria (Coll. Vitaliano)

Cromolitografia liberty con filetto e particolari dorati, di produzione francese edito da Boxasse Jeane – Parigi fine XIX secolo. Sul verso: preghiera alla Regina del Rosario mm 72 x 110

Sezione 4 – Litanie Lauretane

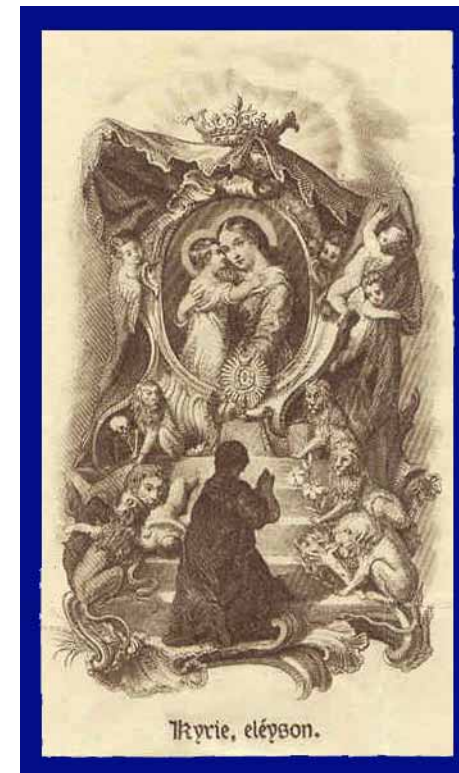


Virgo Lauretana

B. V. di Loreto

Copertina della serie delle Litanie Lauretane che riproducono le incisioni dei Fratelli Klauber (1750). (Coll. Mennonna)

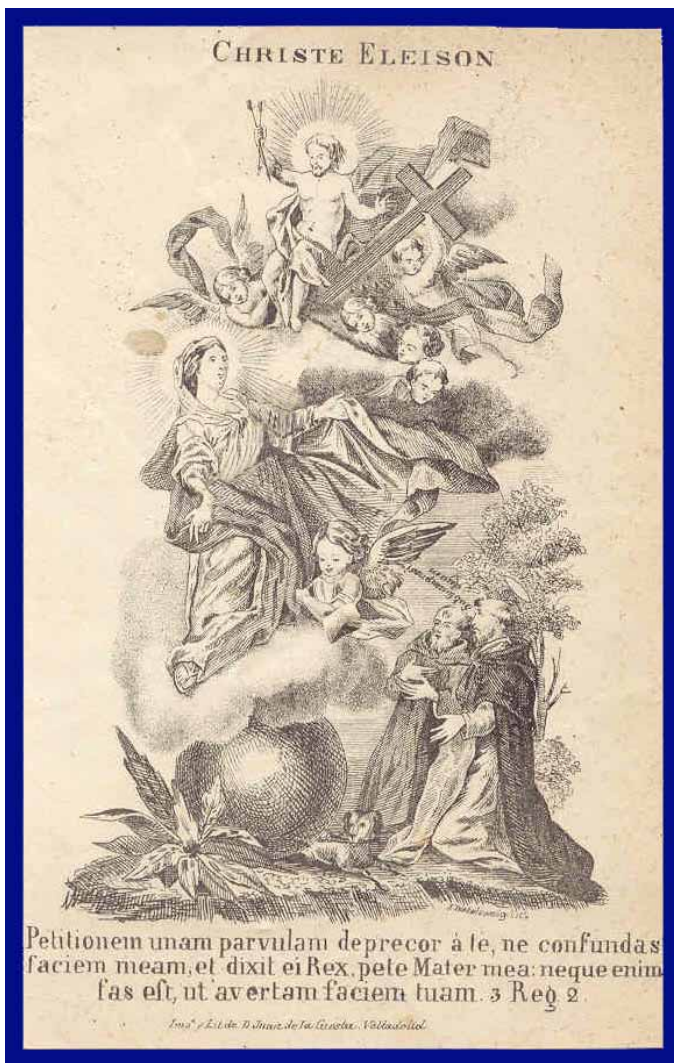
Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieig C. C.Lit. (1853); Sec. XIX, prima metà; mm 94 x 146.



Kyrie, eleison. (Coll. Di Miceli)

Signore, pietà.

Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Litografia monocromatica, con bordi leggermente fustellati. Edizione La Milagrosa, Alta s. Pedro, 12 Pral. Barcelona, Spagna, anni '30 del novecento; mm. 60 x 105. Sul retro preghiera litanica.



Christe, eleison. (Coll. Mennonna)
Cristo, pietà.

Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione all'acquaforte, firmata J. Disteweiwig C. C.Lit. (1853); Sec. XIX, prima metà; N. di serie 1; mm 94 x 146.



Kyrie, eleison. (Coll. Mennonna)
Signore, pietà,

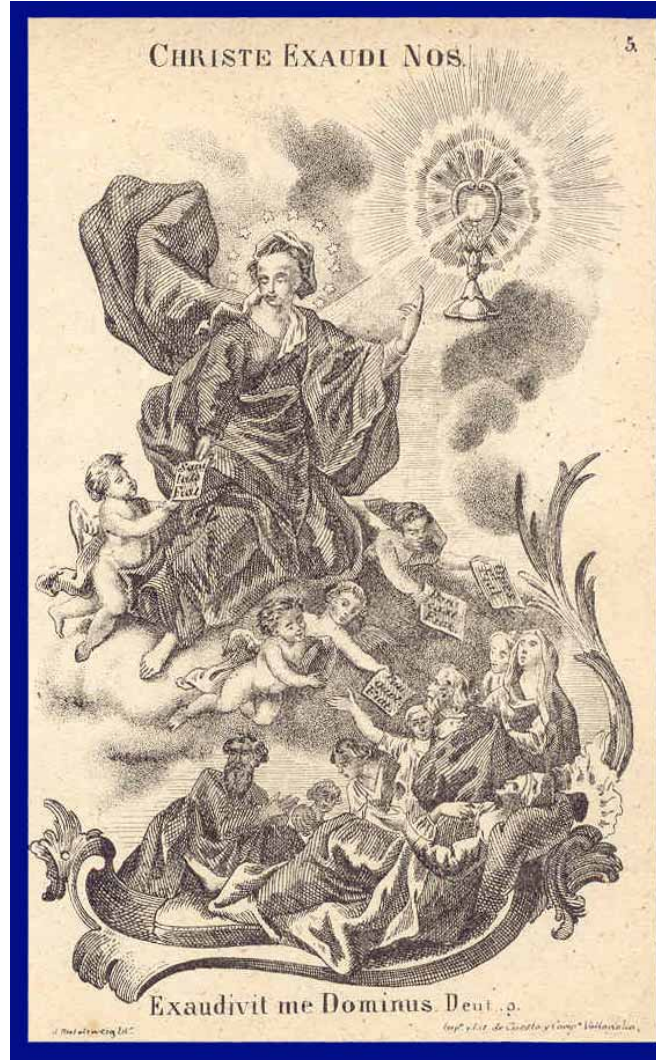
Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione all'acquaforte, firmata J. Disteweiwig C. C.Lit. (1853); Sec. XIX, prima metà; N. di serie 1; mm 94 x 146.



Christe, audi nos. (Coll. Mennonna)

Cristo, ascoltaci.

Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione all'acquaforte, firmata J. Disteweiß C. C.Lit. (1853); Sec. XIX, prima metà; N. di serie 1; mm 94 x 146.



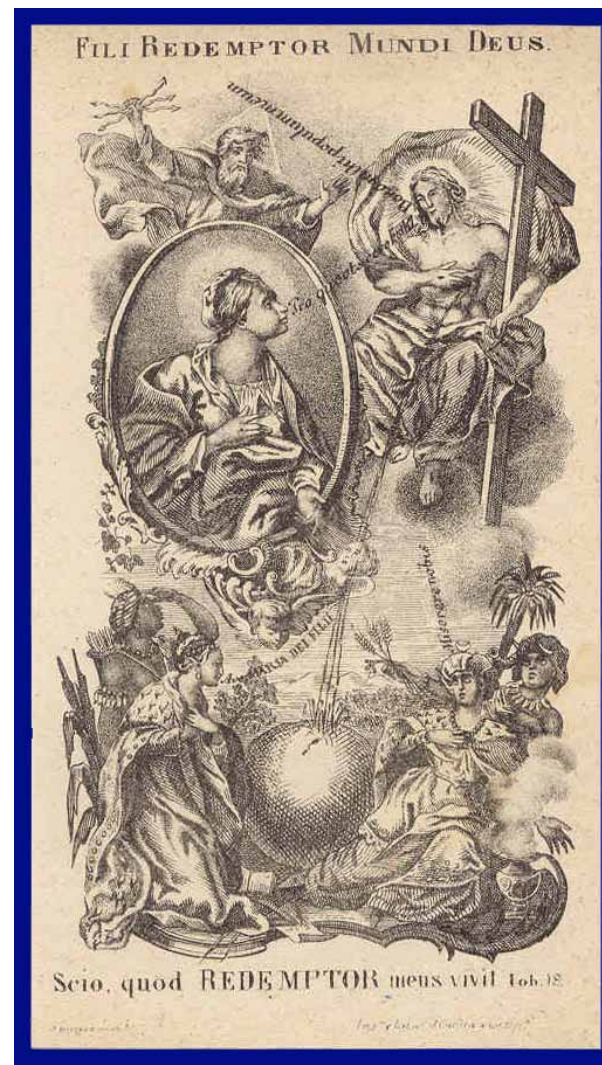
Christe, exaudi nos. (Coll. Mennonna)

Cristo, esaudiscici.

Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione all'acquaforte, firmata J. Disteweiß C. C.Lit. (1853); Sec. XIX, prima metà; N. di serie 1; mm 94 x 146.



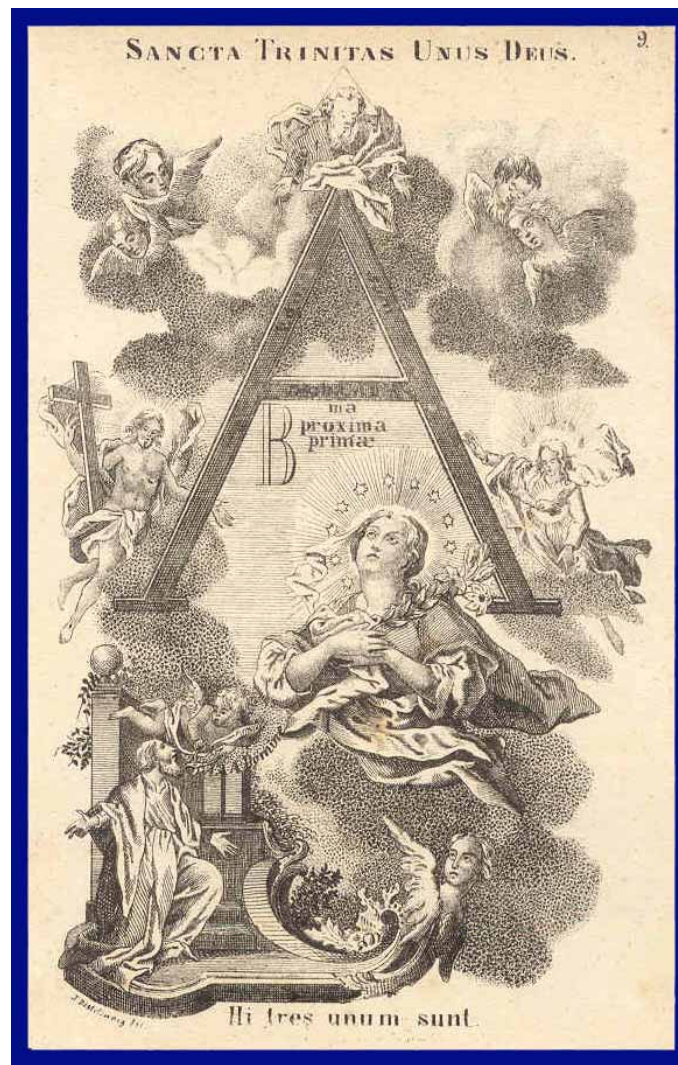
Pater de caelis, Deus. (Coll. Mennonna)
Padre del cielo, che sei Dio
 Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieig C. C.Lit. (1853); Sec. XIX, prima metà; N. di serie 1; mm 94 x 146



Fili, Redemptor mundi, Deus (Coll. Mennonna)
Figlio, Redentore del mondo che sei Dio
 Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieig C. C.Lit. (1853); Sec. XIX, prima metà; N. di serie 1; mm 94 x 146.



Spiritus Sancte, Deus (Coll. Mennonna)
Spirito Santo, che sei Dio
 Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione
 all'acquaforte, firmata J. Distewieg C. C.Lit. (1853); Sec.
 XIX, prima metà; N. di serie 1; mm 94 x 146.



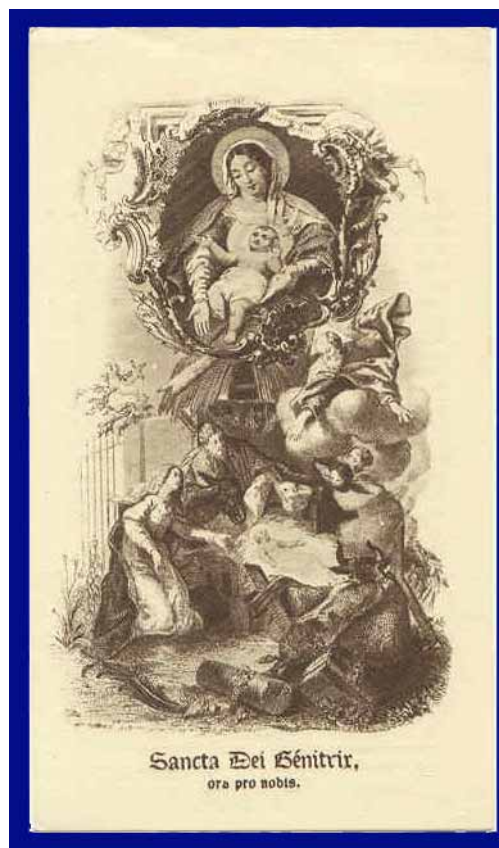
Sancta Trinitas, unus Deus (Coll. Mennonna)
Santa Trinità, unico Dio
 Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione
 all'acquaforte, firmata J. Distewieg C. C.Lit. (1853); Sec. XIX,
 prima metà; N. di serie 1; mm 94 x 146.



**Sancta Maria,
Santa Maria,**

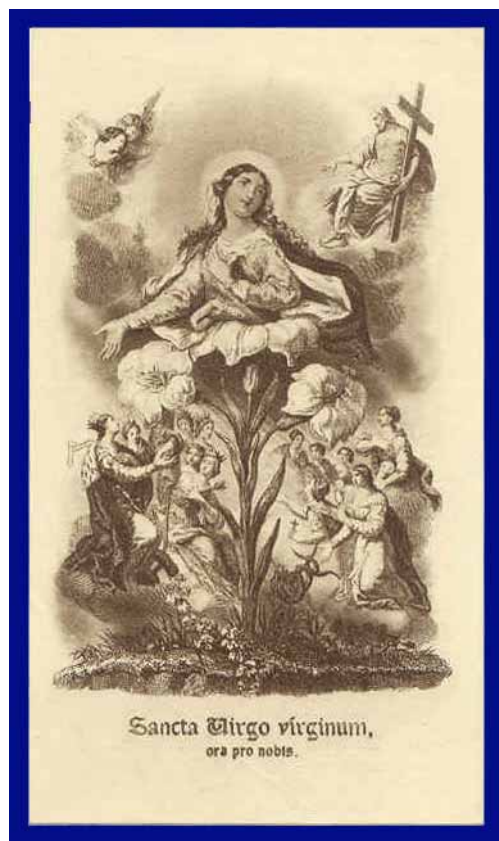
*Cromolitografia italiana anonima dei primi del '900 con
bordino in oro. (Coll. Gardini)*

Il simbolo che indica il nome di Maria è inserito in una stella
raggiante. È contornato da fiori e da due colombe.



**Sancta dei Genitrix,
Santa Madre di Dio**

*Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber.
Litografia monocromatica, con bordi leggermente
fustellati. Edizione La Milagrosa, Alta s. Pedro, 12
Pral. Barcelona, Spagna, anni '30 del novecento;
mm.60 x 105. Sul retro preghiera litanica. (Coll.
Mennonna)*



**Sancta Virgo virginum,
Santa Vergine delle vergini,**
*Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber.
Litografia monocromatica, con bordi leggermente
fustellati. Edizione La Milagrosa, Alta s.Pedro, 12
Pral. Barcelona, Spagna, anni '30 del novecento;
mm.60 x 105. Sul retro preghiera litanica. (Coll.
Mennonna)*



**Mater Christi,
Madre di Cristo,**
*Stampa policroma, edita dalla Alma di Milano negli
anni '50 su commissione dei Salesiani di Bologna.
L'immaginetta appartiene ad una serie di 31 pezzi,
tanti quanti sono i giorni del mese di maggio, in cui
venivano regalati giornalmente a chi partecipava
alla preghiera. Sul retro invocazione litanica. (Coll.
Bizzocchi)*



**Mater ecclesiae
Madre della Chiesa**

Immaginetta su cartoncino con filetto e bordo dorato. Cromolitografia oleografata con particolari in oro a rilievo. Produzione anonima, bianca al verso, mm 61 x 92 (Coll. Vitaliano)



**Mater divinae gratiae
Madre della divina grazia,**

Cromolitografia italiana anonima dei primi del '900. (Coll. Gardini)



Mater purissima
Madre purissima,
*Cromolitografia su carta telata con bordi
leggermente fustellati. Edizione italiana
anonima, prima metà del XX sec. (Coll. SMS di
Quattrocascine)*



Mater castissima
Madre castissima,
*Stampa offset edita dai fratelli Bonella di
Milano. Seconda metà del XX sec. N. di
serie: 305. (Coll. Di Miceli)*



Mater inviolata
Madre sempre vergine,
Stampa offset edita dai fratelli Bonella, Milano, fine '900. L'immaginetta fa parte di una serie moderna che ripercorre attraverso simboli e colori vivaci, le invocazioni lauretane. (Coll. Manfè).



Mater intemerata
Madre immacolata,
Padellina devozionale in cromolitografia. Edizione anonima destinata alla diocesi genovese. All'interno padellina di aggregazione ad una locale confraternita. Prima metà del XX sec. (Coll. SMS di Quattrocascine)



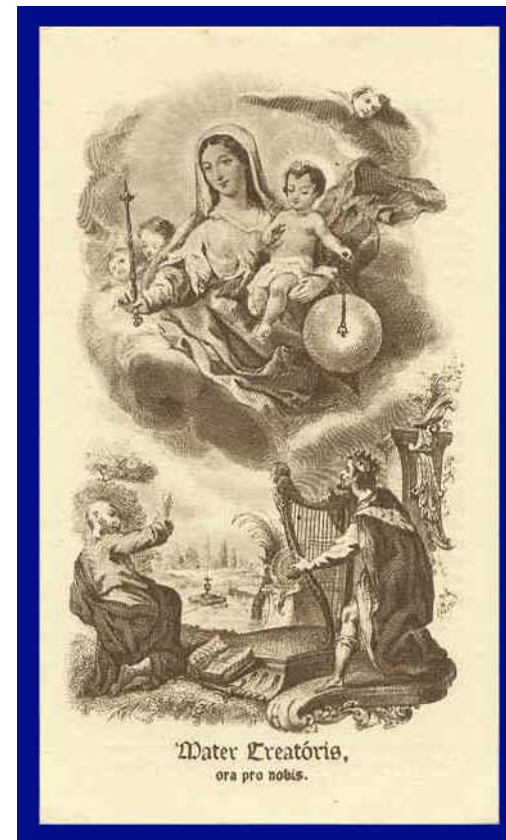
**Mater amabilis,
Madre degna d'amore,**
*Immaginetta manufatta su carta
pergamena con applicazione di
un'immaginetta fotografica. Inizio
'900. (Coll. Gardini)*



**Mater admirabilis
Madre ammirabile,**
*Cromolitografia dei primi del '900 edita dalla
S. Lega Eucaristica di Milano, con bordi
fustellati. (Coll. Avagliano).*



Mater boni consilii
Madre del buon consiglio,
 Cromolitografia su carta telata con bordi
 leggermente fustellati. Edizione italiana anonima,
 prima metà del XX sec. (Coll. Gardini)



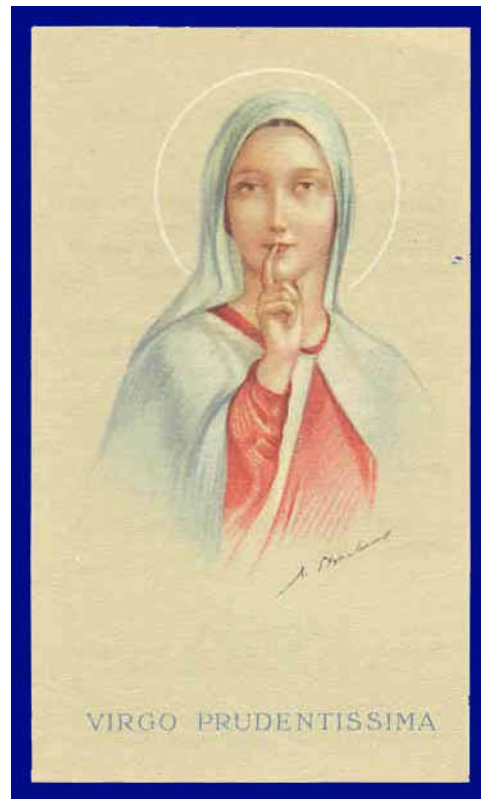
Mater Creatoris
Madre del Creatore,
 Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber.
 Litografia monocromatica, con bordi leggermente
 fustellati. Edizione La Milagrosa, Alta s. Pedro, 12
 Pral. Barcelona, Spagna, anni '30 del novecento;
 mm.60 x 105. Sul retro preghiera litanica. (Coll.
 Mennonna)



Mater Salvatoris
Madre del Salvatore,
Cromolitografia italiana anonima dei primi del '900.
(Coll. Gardini)



Mater misericordiae
Madre di misericordia,
Immaginetta a stampa offset. Produzione
seriale italiana edita da A.R. con n. di serie
2111; anni '50 del Novecento. (Coll.
Galbusera)
 Tale invocazione facoltativa è stata concessa da
 Papa Paolo VI nel 1964 alla Diocesi di Savona.



**Virgo prudentissima,
Vergine prudentissima,**
Stampa policroma, edita dalla Alma di Milano negli anni '50 su commissione dei Salesiani di Bologna. L'immaginetta appartiene ad una serie di 31 pezzi, tanti quanti sono i giorni del mese di maggio, in cui venivano regalati giornalmente a chi partecipava alla preghiera. Sul retro invocazione litania. (Coll. Bizzocchi)



**Virgo veneranda
Vergine degna di onore,**
Stampa offset edita dai fratelli Bonella, Milano, fine '900. L'immaginetta fa parte di una serie moderna che ripercorre attraverso simboli e colori vivaci, le invocazioni lauretane. (Coll. Manfè).



**Virgo praedicanda
Vergine degna di lode,**

Stampa offset edita dai fratelli Bonella, Milano, fine '900. L'immaginetta fa parte di una serie moderna che ripercorre attraverso simboli e colori vivaci, le invocazioni lauretane. (Coll. Manfè).



**Virgo potens,
Vergine potente,**

Stampa policroma, edita dalla Alma di Milano negli anni '50 su commissione dei Salesiani di Bologna. L'immaginetta appartiene ad una serie di 31 pezzi, tanti quanti sono i giorni del mese di maggio, in cui venivano regalati giornalmente a chi partecipava alla preghiera. Sul retro invocazione litanica. (Coll. Cascarino)



**Virgo clemens,
Vergine clemente,**
*Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber.
Litografia monocromatica, con bordi leggermente
fustellati. Edizione La Milagrosa, Alta s. Pedro, 12
Pral. Barcelona, Spagna, anni '30 del novecento;
mm. 60 x 105. Sul retro preghiera litanica. (Coll.
Mennonna)*



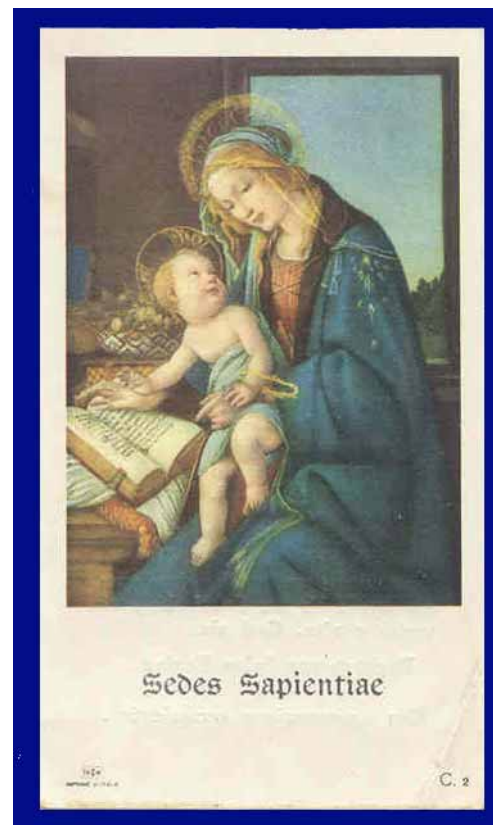
**Virgo fidelis,
Vergine fedele,**
*Stampa offset edita dalla AR con n. di serie 87.
(Coll. De Santis)*



Speculum iustitiae

Specchio della santità divina

Stampa policroma, edita dalla Alma di Milano negli anni '50 su commissione dei Salesiani di Bologna. L'immaginetta appartiene ad una serie di 31 pezzi, tanti quanti sono i giorni del mese di maggio, in cui venivano regalati giornalmente a chi partecipava alla preghiera. Sul retro invocazione litanica. (Coll. Cascarino)



Sedes sapientiae

Sede della Sapienza,

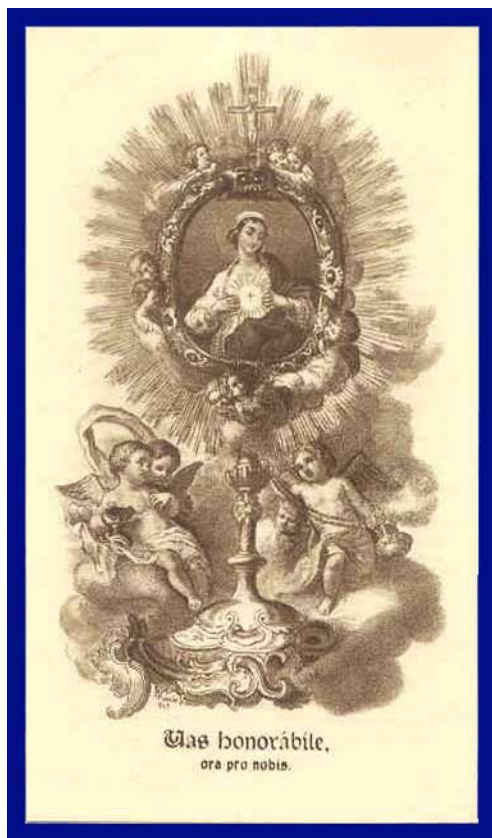
Stampa offset edita dalle Edizioni Grafiche Isonzo Milano. N. di serie c.2. (Coll. SMS di Quattrocascine)



Causa nostrae laetitiae
Causa della nostra letizia,
Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Litografia monocromatica, con bordi leggermente fustellati. Edizione La Milagrosa, Alta s. Pedro, 12 Pral. Barcelona, Spagna, anni '30 del novecento; mm.60 x 105. Sul retro preghiera litanica. (Coll. Mennonna)



Vas spirituale
Tempio dello Spirito Santo,
Stampa policroma, edita dalla Alma di Milano negli anni '50 su commissione dei Salesiani di Bologna. L'immaginetta appartiene ad una serie di 31 pezzi, tanti quanti sono i giorni del mese di maggio, in cui venivano regalati giornalmente a chi partecipava alla preghiera. Sul retro invocazione litanica. (Coll. Bizzocchi)



Vas honorabile
Tabernacolo dell'eterna gloria,
 Riproduzione delle incisioni dei fratelli
 Klauber. Litografia monocromatica, con
 bordi leggermente fustellati. Edizione La
 Milagrosa, Alta s.Pedro, 12 Pral. Barcelona,
 Spagna, anni '30 del novecento; mm.60 x
 105. Sul retro preghiera litanica. (Coll.
 Mennonna)



Vas insignae devotionis
Dimora tutta consacrata a Dio,
 Riproduzione delle incisioni dei fratelli
 Klauber. Litografia monocromatica, con bordi
 leggermente fustellati. Edizione La Milagrosa,
 Alta s.Pedro, 12 Pral. Barcelona, Spagna, anni
 '30 del novecento; mm.60 x 105. Sul retro
 preghiera litanica. (Coll. Mennonna)



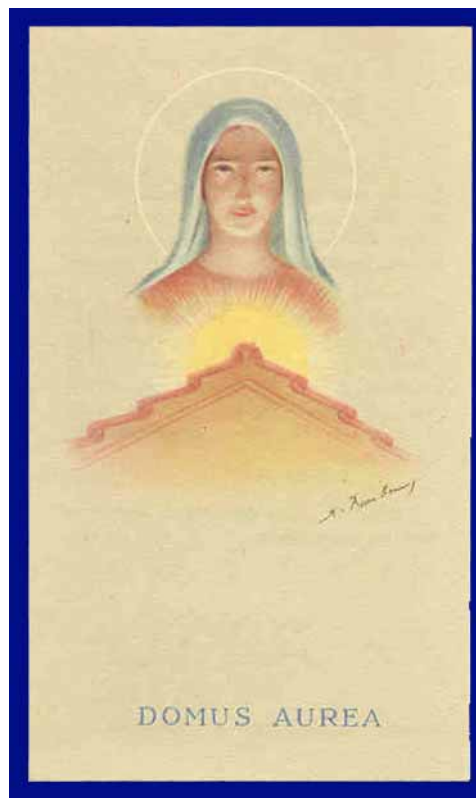
**Rosa mystica,
Rosa mistica,**
*Cromolitografia anonima su carta telata, con
bordi fustellati. Ricordo del Mese Mariano.
Prima metà del '900. (Coll. Avagliano)*



**Turrus davidica
Torre di Davide,**
*Stampa policroma, edita dalla Alma di
Milano negli anni '50 su commissione dei
Salesiani di Bologna. L'immaginetta
appartiene ad una serie di 31 pezzi, tanti
quanti sono i giorni del mese di maggio, in
cui venivano regalati giornalmente a chi
partecipava alla preghiera. Sul retro
invocazione litanica (Coll. Bizzocchi)*



Turris eburnea
Torre d'avorio,
Stampa offset edita dalla A.R. Seconda metà del XX sec. (Coll. Avagliano)



Domus aurea
Casa d'oro,
Stampa policroma, edita dalla Alma di Milano negli anni '50 su commissione dei Salesiani di Bologna. L'immaginetta appartiene ad una serie di 31 pezzi, tanti quanti sono i giorni del mese di maggio, in cui venivano regalati giornalmente a chi partecipava alla preghiera. Sul retro invocazione litanica. (Coll. Bizzocchi)



Foederis arca
Arca dell'alleanza,

Stampa policroma, edita dalla Alma di Milano negli anni '50 su commissione dei Salesiani di Bologna. L'immaginetta appartiene ad una serie di 31 pezzi, tanti quanti sono i giorni del mese di maggio, in cui venivano regalati giornalmente a chi partecipava alla preghiera. Sul retro invocazione litanica. (Coll. Cascarino)



Janua caeli
Porta del cielo,

Cromolitografia edita dalla S.Lega Eucaristica di Milano con n. di serie 9211. Anni 1910/15. (Coll. Galbusera)



Stella matutina
Stella del mattino,

Stampa policroma, edita dalla Alma di Milano negli anni '50 su commissione dei Salesiani di Bologna. L'immaginetta appartiene ad una serie di 31 pezzi, tanti quanti sono i giorni del mese di maggio, in cui venivano regalati giornalmente a chi partecipava alla preghiera. Sul retro invocazione litanica. (Coll. Bizzocchi)



Salus infirmorum
Salute degli infermi,

Cromolitografia anonima italiana. Inizio '900. (Coll. SMS di Quattrocascine)



Refugium peccatorum
Rifugio dei peccatori,
Cromolitografia anonima italiana. Inizio '900. (Coll. Avagliano)



Consolatrix afflictorum
Consolatrice degli afflitti,
Policromia edita da GN con n. di serie 150, seconda metà del '900. (Coll. Avagliano)



Auxilium christianorum
Aiuto dei cristiani,
Cromolitografia anonima italiana. Inizio '900.
(Coll. SMS di Quattrocascine)



Regina Angelorum
Regina degli Angeli,
Stampa policroma, edita dalla Alma di
Milano negli anni '50 su commissione dei
Salesiani di Bologna. L'immaginetta
appartiene ad una serie di 31 pezzi, tanti
quanti sono i giorni del mese di maggio, in
cui venivano regalati giornalmente a chi
partecipava alla preghiera. Sul retro
invocazione litanica. (Coll. Cascarino)



Regina Patriarcharum
Regina dei Patriarchi,

Stampa policroma, edita dalla Alma di Milano negli anni '50 su commissione dei Salesiani di Bologna. L'immaginetta appartiene ad una serie di 31 pezzi, tanti quanti sono i giorni del mese di maggio, in cui venivano regalati giornalmente a chi partecipava alla preghiera. Sul retro invocazione litanica. (Coll. Cascarino)



Regina Prophetarum
Regina dei Profeti,

Cromolitografia con bordi fustellati di edizione italiana anonima databile fine '800. Raffigura l'affresco della Vergine venerata nelle catacombe di Priscilla. Il giovane in piedi sulla sinistra è il profeta Isaia (Coll. Lancellotti). mm 70 x 123



**Regina Apostolorum
Regina degli Apostoli,**
*Policromia italiana anonima, seconda metà del
'900. (Coll. Avagliano)*



**Regina Martyrum
Regina dei Martiri,**
*Cromolitografia realizzata su carta telata. Edizione
ignota. N. di serie 25. Prima metà del '900. (Coll.
SMS di Quattrocascine)*



Regina Confessorum
Regina dei veri cristiani,
Cromolitografia su carta tela. Edizione italiana anonima di inizio '900. (Coll. De Santis)

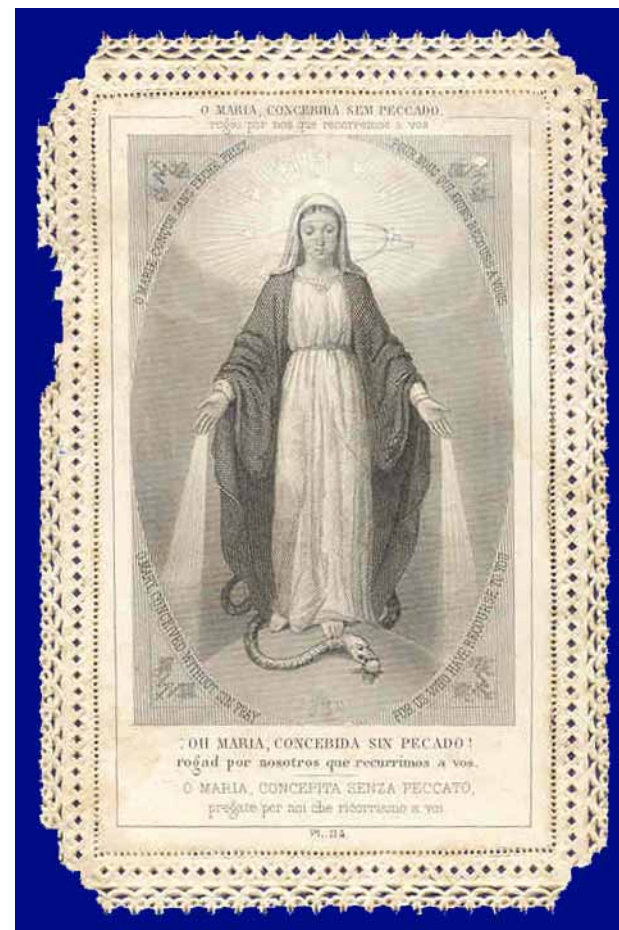


Regina Virginum
Regina dei Vergini,
Cromolitografia con bordi fustellati realizzata su carta telata, produzione italiana anonima, ricordo pasquale del 1961 parrocchia Santuario di S. Maria in Via; mm.67 x 102. (Coll.Lancellotti)



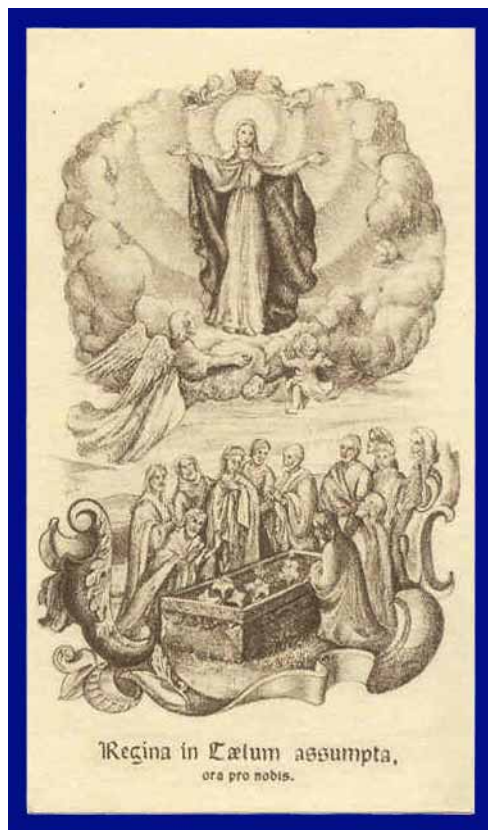
**Regina Sanctorum omnium
Regina di tutti i Santi,**

*Riproduzione delle incisioni dei fratelli
Klauber. Litografia monocromatica, con bordi
leggermente fustellati. Edizione La Milagrosa,
Alta s.Pedro, 12 Pral. Barcelona, Spagna, anni
'30 del novecento; mm.60 x 105. Sul retro
preghiera litanica. (Coll. Mennonna)*



**Regina sine labe originali concepta
Regina concepita senza peccato originale,**

*Siderografia anonima di fine ottocento destinata al mercato
italiano e a quello spagnolo. (Coll. SMS di Quattrocascine)*



**Regina in caelum assumpta,
Regina assunta in cielo,**
*Riproduzione delle incisioni dei fratelli
Klauber. Litografia monocromatica, con
bordi leggermente fustellati. Edizione La
Milagrosa, Alta s.Pedro, 12 Pral. Barcelona,
Spagna, anni '30 del novecento; mm.60 x
105. Sul retro preghiera litanica. (Coll.
Mennonna)*



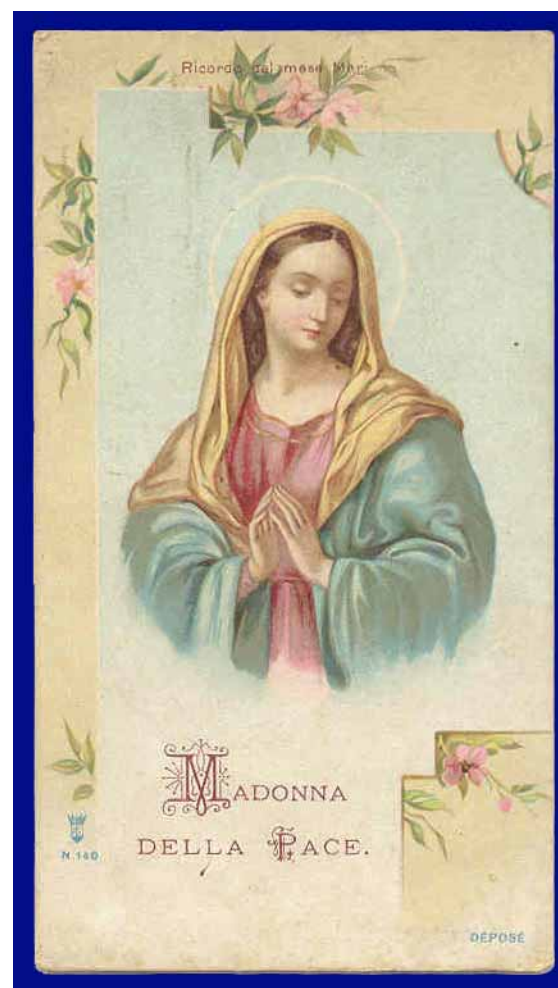
**Regina sacratissimi Rosarii,
Regina del santo Rosario,**
*Cromolitografia su carta tela. Edizione
italiana anonima di inizio '900. (Coll. De
Santis)*



**Regina Familiae
Regina della Famiglia**

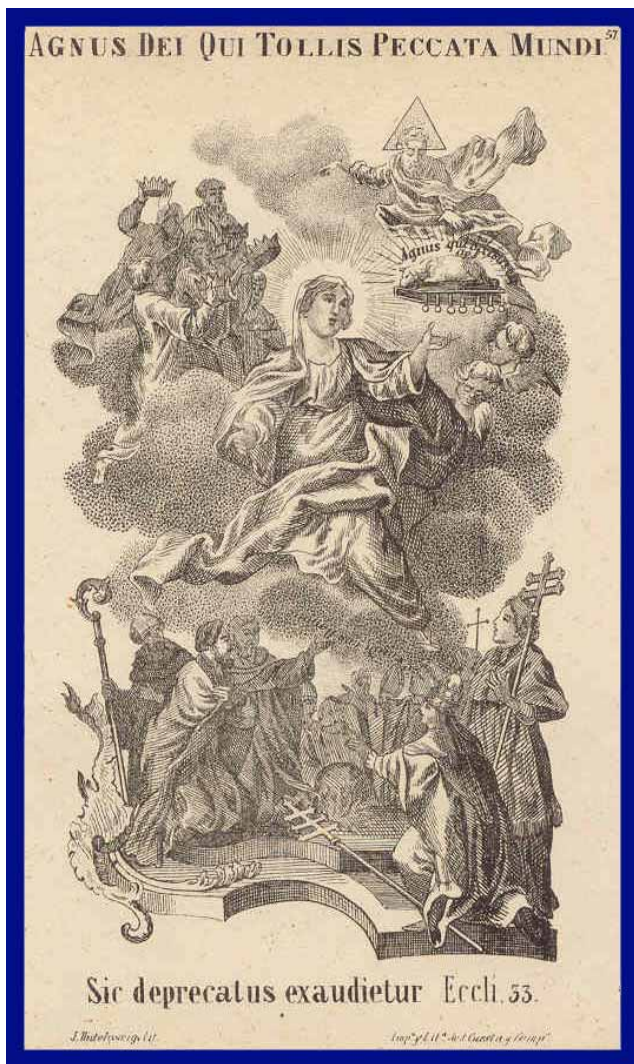
Cromolitografia anonima raffigurante la Trinità Terrestre e quella Celeste. (Coll. Gardini)

Invocazione voluta dal Sommo Pontefice Giovanni Paolo II nell'Anno Internazionale per la Famiglia (1996) ha disposto che nelle litanie lauretane, fra le invocazioni: "Regina del Sacratissimo Rosario" e "Regina della Pace" sia inserita l'invocazione "Regina della Famiglia". Un tale desiderio riecheggia fedelmente il Magistero dello stesso Sommo Pontefice, il quale con paterna sollecitudine ha più volte richiamato l'importanza della famiglia cristiana, ai nostri giorni, assai di frequente e in tanti modi soggetta a insidie.



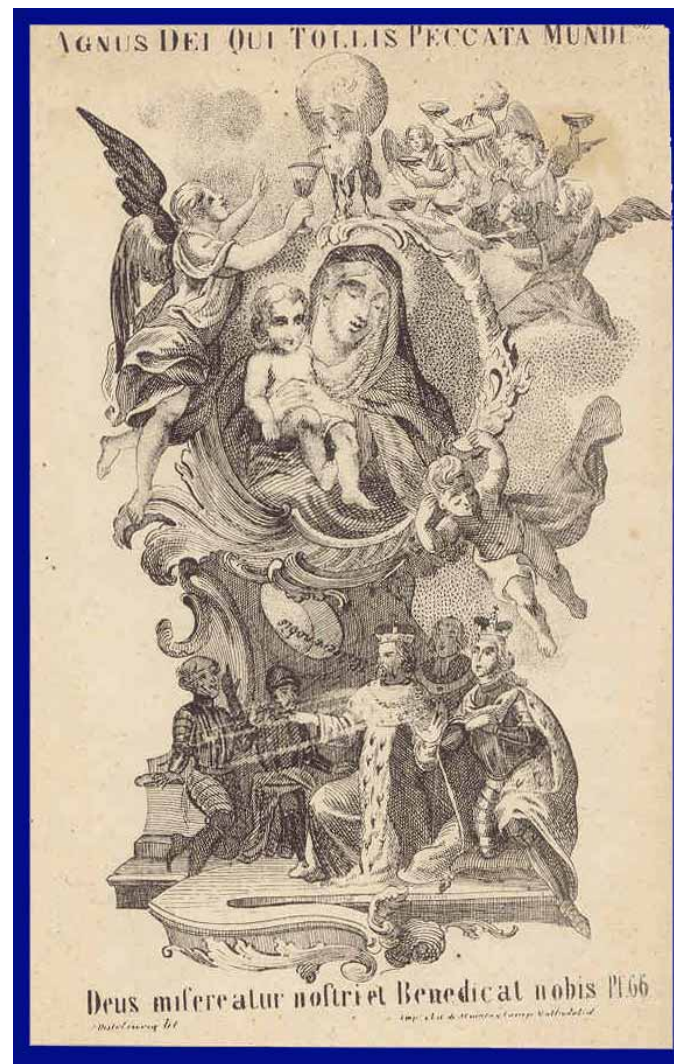
**Regina pacis.
Regina della pace.**

Cromolitografia edita dalla S.Lega Eucaristica di Milano con n. di serie 140. Primi del '900.. (Coll. Gardini).



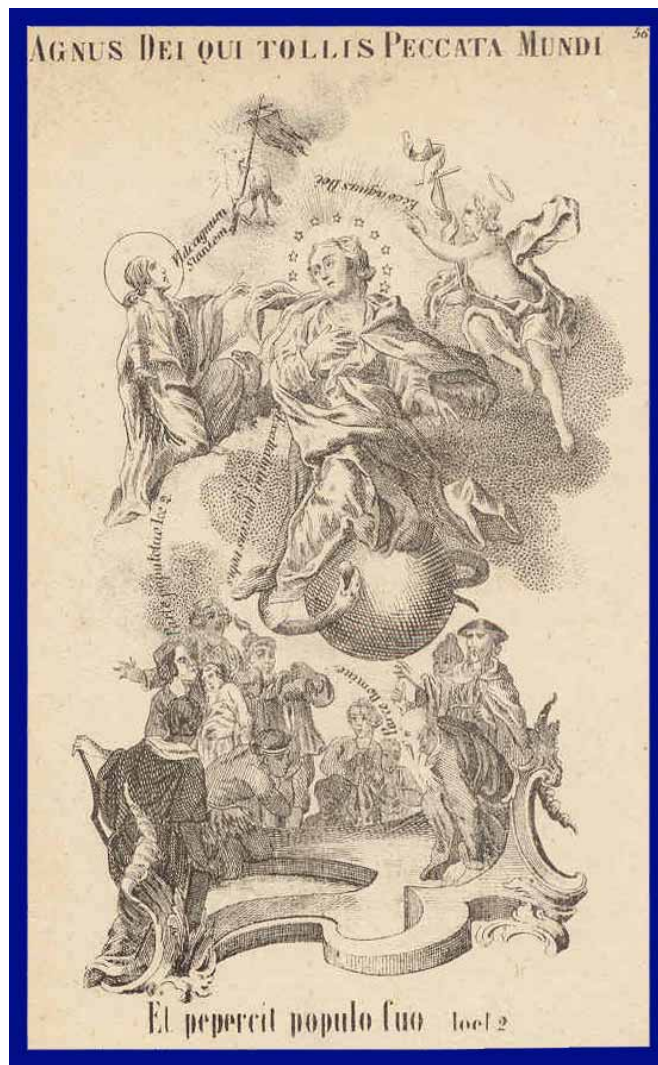
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi parce nobis, Domine Agnello di Dio, che togli peccati del mondo, perdonaci, o Signore.

Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieig C. C.Lit. (1853); Sec. XIX, prima metà; N. di serie 1; mm 94 x 146. (Coll. Mennonna)



Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos, Domine Agnello di Dio, che togli peccati del mondo, ascoltaci, o Signore.

Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione all'acquaforte, firmata J. Distewieig C. C.Lit. (1853); Sec. XIX, prima metà; N. di serie 1; mm 94 x 146. (Coll. Mennonna)



Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis
Agnello di Dio, che togli peccati del mondo, abbi pietà di noi.
 Riproduzione delle incisioni dei fratelli Klauber. Incisione
 all'acquaforte, firmata J. Distewieig C. C.Lit. (1853); Sec. XIX,
 prima metà; N. di serie 1; mm 94 x 146. (Coll. Mennonna)

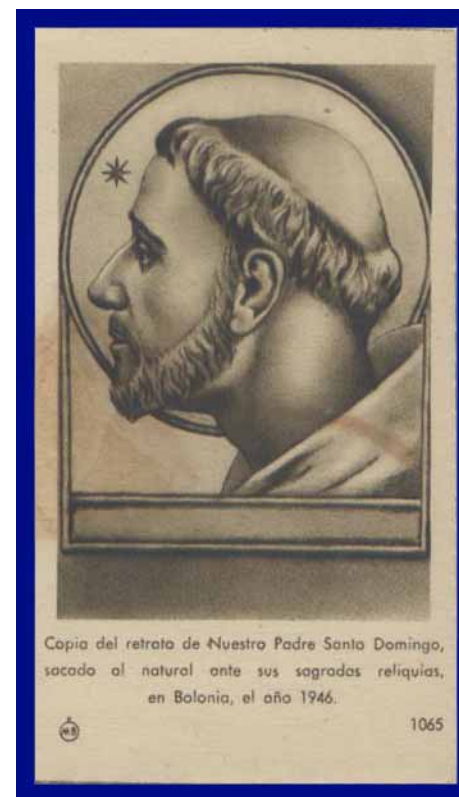


Regina Carmelitarum Regina del Carmelo
 Cromolitografia con cornice liberty, edita dall'Istituto
 Italiano di Arti Grafiche di Bergamo. N. di serie 6023.
 Sul retro preghiera; mm. 64 x 120. (Coll. De Santis)
 Tale invocazione facoltativa è stata concessa da Papa
 Paolo VI all'ordine dei Carmelitani.

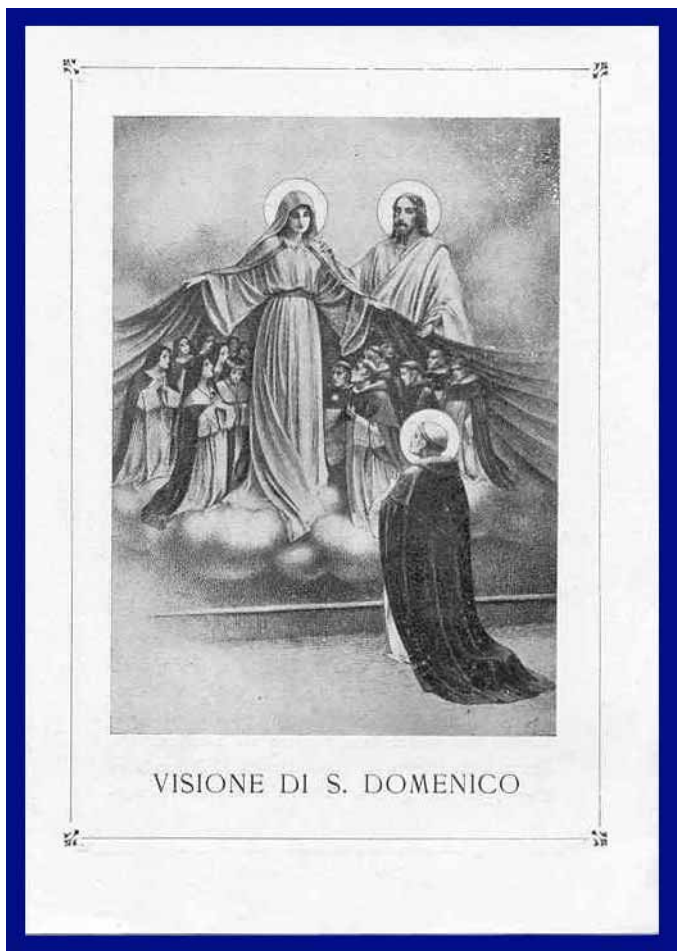
Sezione 5 – Santità Domenicana



San Domenico di Guzmàn (Coll. Vitagliano)
 Cromolitografia con filetto in oro (mm. 71 x 114). Produzione italiana anonima degli ultimi anni del XIX sec. Sul verso preghiera.
 La Madonna appare a S.Domenico e gli consegna una corona, detta corona di rose di Nostra Signora o Rosario. Questo episodio, non storico, proietta nel passato - sino al fondatore - l'origine del grande impegno profuso dall'Ordine nella diffusione di questa devozione mariana. Non-storico l'episodio, ma lunghissima e ricchissima la storia iconografica di questo soggetto: chi non ha mai visto una qualche raffigurazione della Vergine che affida il Rosario a S.Domenico?



San Domenico di Guzmàn (Coll. Manfè)
 Santino della prima metà del XX sec. (mm. 56 x 100). Edizioni M.B. n° 1065, Spagna. Sul retro: ricordo degli Esercizi Spirituali a Madrid del 14/18.3.1949, diretti da Padre Antonio G.Figar, O.P.
 Nella tradizione iconografica di San Domenico si possono rilevare alcune costanti: l'abito domenicano, il giglio della verginità, il bastone e il libro che gli furono consegnati, rispettivamente, dagli Apostoli Pietro e Paolo durante una visione avuta nella Basilica Vaticana, la stella sulla fronte che ricorda la stella vista dalla nutrice sulla fronte del neonato Domenico al momento del battesimo e infine il cane dal mantello bianco e nero che corre con una torcia in bocca.



Visione di San Domenico (Coll. Di Miceli)

Pagellina moderna, stampa in offset (mm. 85 x 120). Edizione italiana anonima. All'interno e sul retro preghiera a San Domenico indulgenziata da S.S. Pio X°.

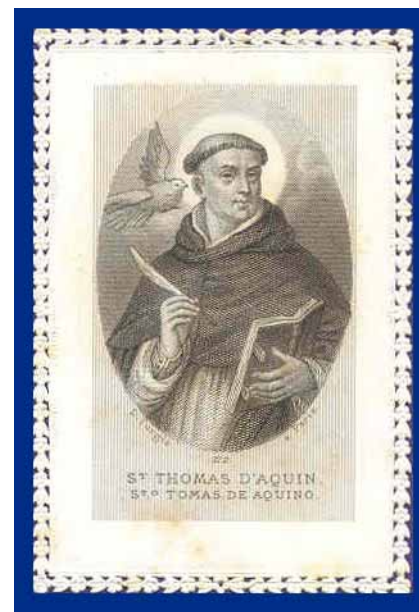
L'immaginetta raffigura l'episodio secondo cui, mentre il Padre prega viene rapito in estasi e vede la beata Vergine, seduta alla destra del Signore circondata da un gran numero di beati, appartenenti a tutti gli Ordini religiosi; non vede però nessuno dei suoi frati. A tale visione, egli scoppia in pianto. Ma il Signore lo consola: «Il tuo Ordine - gli dice - l'ho affidato a mia madre». Contemporaneamente la Vergine apre il suo mantello ed egli vede sotto di esso raccolti tutti i suoi frati defunti.



San Giacinto di Polonia (Coll. Di Miceli)

Santino seriale in offset (mm. 61 x 111). Anni '50. Sul retro note agiografiche e preghiera.

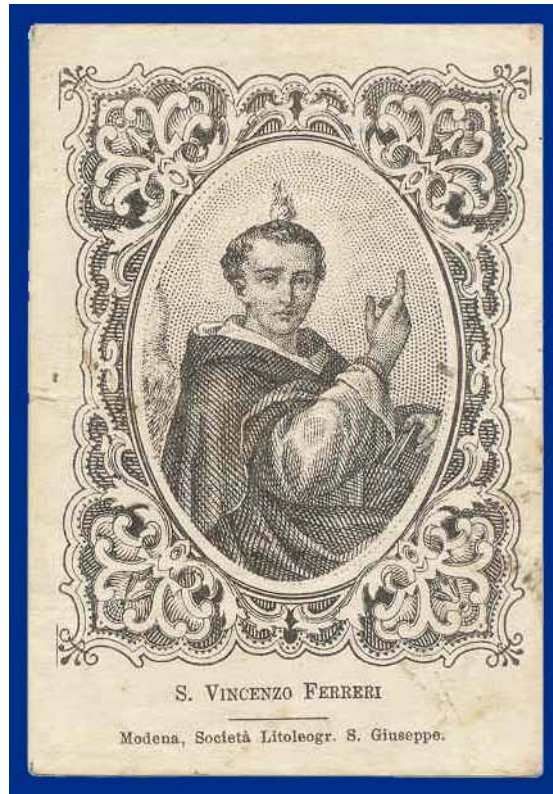
Giacinto dà vita ad una comunità di Frati Predicatori a Danzica, sul mar Baltico, col preciso intento di lavorare alla conversione di quelle popolazioni. È sovente raffigurato mentre lascia disperatamente Kijev, assalita dai Tartari. Prende con sé la pisside con le Ostie consacrate dal Tabernacolo della chiesa ormai destinata alla devastazione e si avvia verso l'uscita. Ma una voce soave lo ferma: «Giacinto, figlio mio, mi abbandoni nelle mani dei Tartari?». Subito fra Giacinto torna indietro a prendere la statua della Vergine che, divenuta leggera, può essere facilmente trasportata. Con quei due tesori tra le braccia, il bianco predicatore si immerge nelle acque del fiume Diepr, sulle cui rive sono accampati i nemici assediati, e conduce tutti in salvo. È ricordato il 17 agosto.



San Tommaso d'Aquino (Coll. Lancellotti)

Siderografia con cornice a rilievo ornata e perforata a punzone. Seconda metà del 1800. (mm.)

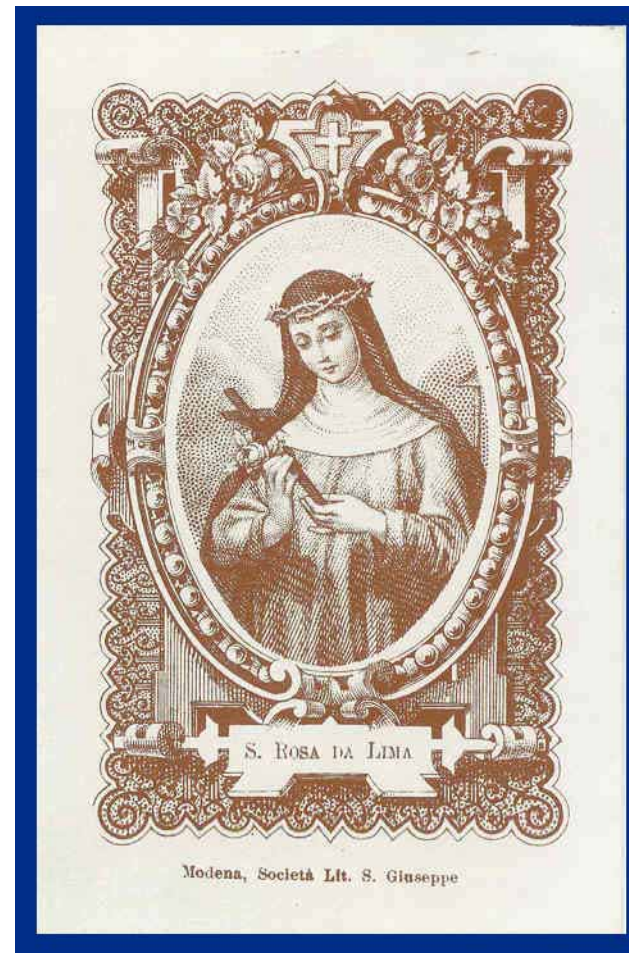
Tommaso nacque a Roccasecca nel 1225. A cinque anni fu inviato a Montecassino, da dove passò all'Università di Napoli. Qui conobbe i Domenicani e, come altri uomini di studio, fu attratto dal loro ideale. Entrato nell'Ordine contro il volere dei suoi, fu catturato dai fratelli e sequestrato per un anno. Discepolo di Alberto Magno, lo seguì anche a Colonia. A soli 27 anni iniziò l'insegnamento a Parigi, ove ottenne il grado di Maestro in Sacra Teologia. Morì il 9 marzo 1274 nella Badia di Fossanova, mentre era in viaggio per il Concilio di Lione. Fu canonizzato nel 1323. Memoria liturgica il 28 gennaio.



San Vincenzo Ferreri (Coll. Panisi)

Litografia fine '800 edita dalla società Litografica San Giuseppe di Modena (mm.)

Nacque a Valenza (Spagna) nel 1350 da Entrò nell'Ordine domenicano nel 1367. Inviato per un anno di studi a Tolosa, venne assegnato nel 1377 a Valenza, per l'insegnamento della teologia. Venne ordinato sacerdote nel 1380, all'età canonica di 30 anni Nel 1390 andò a Barcellona. chiamato da Pietro de Luna. Il re Giovanni I lo volle a corte come consigliere ed elemosiniere. Si diede alla predicazione in Francia, Italia e Svizzera. Morì a Vannes, in Bretagna, il 5 aprile 1419. Nell'iconografia viene rappresentato con le ali. I suoi contemporanei, per le sue prediche sul senso dell'ultimo fine e sul giudizio universale, ritenevano fosse l'« Angelo dell'Apocalisse ». Festa il 5 maggio.



Santa Rosa da Lima (Coll. Lancellotti)

Litografia fine '800 edita dalla società Litografica San Giuseppe di Modena (mm.)

Nel Battesimo ricevette il nome Isabel, ma la mamma vedendone la bellezza, preferiva chiamarla Rosa., Più tardi la fanciulla chiederà direttamente al Cielo quale nome le convenisse e la Regina del Rosario le dirà: Tu sei Rosa di S. Maria ». E tale resterà il suo nome. Aveva una forte predilezione per la biografia di S. Caterina da Siena che scelse come modello e guida. Molte somiglianze si riscontrano nella vita delle due Sante, sia sul piano umano che su quello spirituale. Le ultime sue parole furono: « Gesù, Gesù, Gesù sia sempre con me ». E' ricordata il 23 agosto



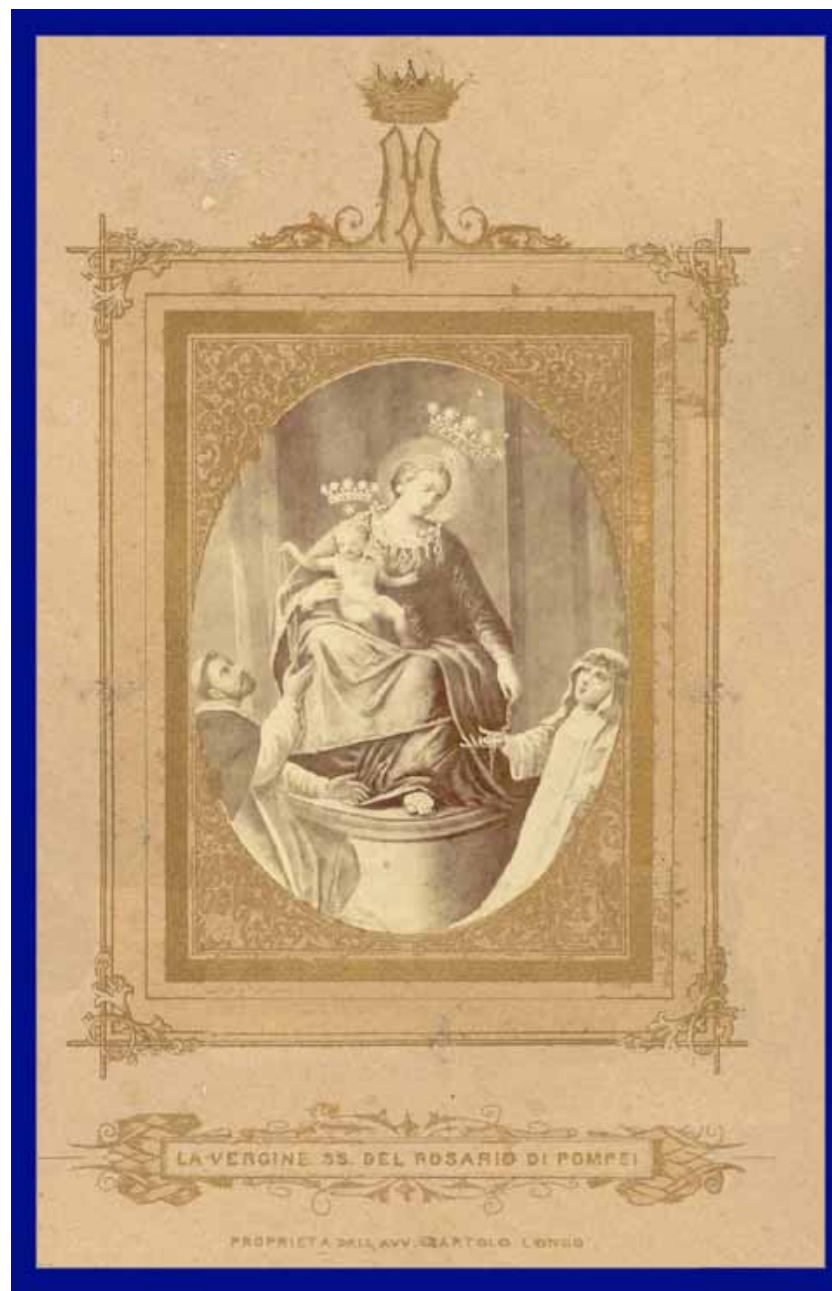
Santa Caterina da Siena (Coll. Di Miceli)

*Cromolitografia anonima di fine '800 (mm. 70 x 125).
Edizione italiana. Sul retro brevi cenni agiografici e orazione
composta dalla stessa S. Caterina.*

Nacque a Siena nel 1347. A sei anni ebbe la prima visione e a sette emise il voto di verginità. A 16 anni entrò fra le Mantellate di S. Domenico. Dopo ire anni di vita di preghiera e penitenza in casa, celebrò lo sposalizio mistico col Cristo. Uscì allora dalla sua cella e si diede alla vita attiva di apostolato caritativo e politico. Il 1372 la vide impegnata per la Crociata. La sua attenzione dominante la rivolse alla riforma della Chiesa. Nel 1376 si recò ad Avignone. Trattò col Papa la pace con Firenze, la questione della Crociata e, soprattutto, il rientro a Roma. Gregorio XI ascoltò Caterina e nel 1377 entrò in Roma. Morì a Roma il 29 aprile 1380. Venne canonizzata da Pio II nel 1461. Pio XII la proclamò Compatrona d'Italia nel 1939. La sua festa cade il 29 aprile.

Parlare per immagini

Immagine della Vergine di Pompei realizzata con foto applicata su cartoncino seppiato. Si può ritenere sia una delle prime immagini della Vergine considerata l'indicazione in calce "Proprietà dell'Avv. Bartolo Longo". Datazione presumibile ultimi decenni dell'Ottocento. Mm. 230 x 297. (Coll. De Santis)





Foglio di immaginette di meditazione pronto per essere tagliato. (Coll. Di Miceli)

Incisione (mm. 287 x197) raffigurante diversi soggetti: l'Addolorata, l'Immacolata, M.SS. del Carmelo, l'Annunciazione, il SS. Crocifisso, M.SS. del Rosario di Pompei, la Sacra Famiglia e San Francesco di Paola. Databile intorno al 1890 - considerato che la Vergine di Pompei è già incoronata (anno 1886). Edizione anonima ma stante i soggetti sacri è da ritenersi di produzione napoletana.



Arazzo con ricamo a piccolo punto con filato di lana.
(incoronazione di spine)

Fa parte di una serie di otto teli della fine del 1600 raffiguranti scene della Passione ricamate nella parte centrale. Nella parte superiore sono raffigurate scene di angeli che sorreggono il motto corrispondente e nella parte inferiore, sorretto da coppie di putti, un medaglione con simboli.. Il tutto è racchiuso in fasce di festoni floreali. I riferimenti iconografici, rara testimonianza del raffinato modo di “parlare per immagini” proprio dell’epoca, sono probabilmente da attribuirsi alle *Imprese Sacre* di Paolo Aresi, Vescovo di Tortona edite dal 1621 al 1635.

I teli sono visibili nella navata centrale della Basilica di Santa Croce di Bosco Marengo.



Particolare del telo “Cristo di fronte a Pilato”

I putti sorreggono il medaglione con raffigurati il sole e la luna.

